





# *Le Parole Costruiscono la Realtà*

RELAZIONE XI CONGRESSO FILCA CISL VENETO  
di Salvatore FEDERICO

## INTRODUZIONE

---

Lo scorso Congresso, svoltosi nel 2009, intitolava “Dobbiamo diventare il cambiamento che vogliamo vedere”

e, dopo quattro anni, possiamo affermare che questa è la linea in cui ci siamo spesi:

- volevamo vedere maggiore attenzione al territorio e ci siamo impegnati sulla Responsabilità Sociale;
- volevamo vedere maggiore integrazione della bilateralità tra i diversi territori e dapprima abbiamo ottenuto la trasferta e poi l'unificazione Ceav/Ceva e stiamo passando dalle sette Casse alla casa Edile Virtuale;
- abbiamo combattuto contro l'indifferenza verso le numerose aziende che continuano a chiudere volendo porre fine al silenzio in cui versavano, le tante chiusure che stanno ponendo fine al miracolo del nordest, ed abbiamo organizzato la grande manifestazione di Oderzo, il 15 ottobre del 2011, aperta al mondo del lavoro, alla scuola e a tutta la società civile;
- volevamo vedere meno solitudine e indifferenza verso la gente in difficoltà, ribadendo la centralità della persona che la storia della nostra Cisl dimostra da 63 anni, ed è nata *Speranzaallavoro*.



Questi sono solo alcuni dei cambiamenti che abbiamo ottenuto, con la passione, la fatica e l'impegno di una squadra meravigliosa. Questa è la mia e la nostra Filca Cisl del Veneto.

Ma se grande è stato il nostro impegno ci troviamo ad affrontare una situazione che sta distruggendo tutti quelli che si consideravamo dei punti di riferimento e delle sicurezze, ci troviamo, come sindacato, ad affrontare un contesto caratterizzato dal cambiamento e nel contempo nel persistere di una situazione politica incapace di assestamento, non possiamo negare questo contesto ma riconoscerlo come punto di partenza per il nostro rinnovato impegno, allora, come dice il titolo delle tesi nazionali, siamo pronti a ripartire ...VERSO L'IGNOTO, DA PROTAGONISTI

In questi quattro anni sono molte le cose cambiate, la crisi da economica si è fatta anche etica e politica incidendo profondamente nella capacità degli italiani a dare fiducia; la povertà minaccia il 65% delle famiglie in Italia, la disoccupazione è all'11,7%, la disoccupazione giovanile addirittura al 38,7%, che segnala il continuo aumento dei giovani che rinunciano ad entrare nel mondo del lavoro.

### **lo spread della disuguaglianza**

L'1% più ricco della popolazione mondiale, nel 2010, deteneva il 39% della ricchezza globale.

È questo il risultato distributivo del trentennio liberista che ci sta alle spalle. Negli ultimi 28 anni infatti il reddito dell'1% della popolazione più ricca è cresciuto, in termini reali, del 275%, mentre quello del 20% della popolazione più povera di appena il 18%. Al punto che la ricchezza dei 20 uomini più ricchi del mondo, vale la ricchezza di Paesi a cui corrispondono 237 milioni di persone.

(Il patrimonio del messicano Carlos Slim – n.1 – vale il PIL dell'Ecuador, con i suoi 14.666.055 abitanti, quello di Bill Gates – n.2 – vale il PIL dell'Azerbaijan con 9.168.000 abitanti, quello dell'italiano Michele Ferrero (Nutella!) – n.20 – il PIL dello Zambia con una popolazione di 13.474.959).

Tale livello di disuguaglianza indica che, soprattutto in Occidente, è evaporata la possibilità diffusa di avere una vita migliore. L'inganno liberista è ormai evidente: il ritorno al mercato seguito al "capitalismo regolato" dei primi 30 anni del II Dopoguerra, non ha portato i frutti sperati soprattutto per i ceti medi.

Anche l'Italia è specchio fedele di questo trend distributivo. Dall'ultima indagine della Banca d'Italia (03.04.2012) risulta infatti che nel nostro Paese basta il patrimonio dei 10 cittadini più ricchi per uguagliare quello dei 3 milioni di italiani più poveri.

Più in generale il 10% delle famiglie più ricche possiede oltre il 40% dell'intero ammontare di ricchezza netta (circa 9 mila miliardi di euro), e il 10% delle famiglie a più alto reddito riceve ben il 27% del reddito complessivo.

Come spiegare, in termini economici, che, nel 2006, i 25 gestori di hedge fund meglio pagati negli Stati Uniti si sono messi in tasca 14 miliardi di dollari, ovvero 3 volte gli stipendi di tutti gli 80 mila insegnanti di New York messi insieme?

In realtà, recenti studi hanno dimostrato il nesso tra l'aumento della disuguaglianza dei redditi è quello della deregolamentazione finanziaria.

Ancora una volta dunque abbiamo a che fare con i fantomatici mercati finanziari, descritti spesso come entità metafisiche che poi si materializzano in concreti avvoltoi della finanza.

Ma un altro spread è ormai giunto al punto di rottura: è quello sociale.



Si parla spesso di mercato in pericolo ma il vero dramma si svolge quotidianamente nelle strade.

La sproporzionata divisione della ricchezza sopraesposta, ha portato Benedetto XVI al richiamo di “non rassegnarsi allo spread sociale”, questa disuguaglianza costituisce una fonte di inesauribile instabilità negli equilibri mondiali, così come all'interno dei singoli Paesi.

Dalla diffusione della crisi finanziaria siamo giunti ad una strutturazione economica/politica/sociale che sta creando un nuovo modello di convivenza in cui gli ultimi, i più deboli, gli esclusi, i disoccupati, i giovani, le donne, gli anziani, sono divenuti solo numeri, enumerazione di dati, soggetti ad occasionale attenzione solo in quanto possono impressionare e fare così aumentare gli ascolti.

Tale ristrutturazione ha generato una cultura della crisi che associa la cultura generata dalla diminuzione delle risorse economiche – che viene duramente ad opporsi alla gaudente ed ottimistica cultura di plastica dell'ultimo ventennio – alla cultura di ristrettezze conoscitive; all'assenza di cultura delle relazioni che, nei rapporti sociali, si volge sempre più spesso allo scontro di aggressività contrapposte; alla cultura della tutela esclusiva delle proprie prerogative anche a danno del diritto dell'altro che trova espressione nella concorrenza sleale delle aziende; nell'assenza di cultura politica, di progettualità, di capacità e responsabilità dell'effettuazione di scelte di lungo periodo. Cultura della crisi che trova espressione troppo spesso in proteste che sono sfoghi sterili, privi di indirizzo, di volontà e di assunzione di responsabilità.

La crisi è manifestazione di un riassetto degli equilibri economici mondiali che nel corso di una continua evoluzione globale, destabilizzano progressivamente gli equilibri politici ed economici internazionali senza che ci sia alcun governo politico delle trasformazioni in corso e anzi con una progressiva perdita di autorità delle organizzazioni internazionali (ONU, Fondo Monetario, Banca Mondiale).

Tale evoluzione non è esente da esiti più drammatici delle proteste occasionali, come il permanere di un alto numero di conflitti in corso, sono 60 i conflitti censiti a gennaio 2013, che sommano lotte per la liberazione, come in Siria; a lotte di occupazione come in Africa e per motivi religiosi come l'offensiva di Boko Haram contro i cristiani in Nigeria; a dimostrazioni muscolari, come i venti di guerra della Corea del Nord verso il sud occidentalizzato; a guerre permanenti per la sopravvivenza di un popolo come il latente conflitto israeliano palestinese.

All'aumento delle domande di governo diminuisce la capacità di risposta delle amministrazioni, paralizzate dal mantenimento degli equilibri politici interni ed esterni, il non intervento nella guerra civile in Siria ne è il più palese esempio, dove si contano 52.506 vittime, aggiornate al 15 marzo.

Il PIL è la misura in base alla quale viene giudicata la forza economica degli Stati ma, in un contesto in così ampia e veloce mutazione, tale misura viene a mostrare tutti i limiti e la forte parzialità. Una società che si afferma in questo contesto può abbinare una vigorosa economia e nel contempo una grande arretratezza culturale e povertà (India), vigorosa economia e mancanza di diritti civili e libertà (Cina e Russia), vigorosa economia e mancanza di sicurezza ed evoluzione sociale (Brasile e Sudafrica); nel contempo Paesi che tutelano libertà, la diffusione di cultura, il progresso civile e sociale, la garanzia del diritto, possono essere fortemente carenti dal punto di vista economico, come si vede nel sud Europa.

Ora possiamo chiederci se le scelte delle politiche internazionali, e la mancanza di integrazione politica Europea, debbano condurre alla creazione forzata di economie sane a discapito del benessere sociale e civile (come sta avvenendo a Cipro, in Grecia, Spagna, Portogallo, Italia) o se debbano operare affinché lo sviluppo possa presupporre anche una diffusione delle tutele e della qualità della vita.

Lo scontro è tra il prevalere del PIL, come termine di misura della solidità dello Stato, o del FIL (Felicità Interna Lorda) che punta a migliorare l'istruzione, la protezione dell'ecosistema, lo sviluppo delle comunità locali, la coesione sociale.

Tra le maglie della crisi sta crescendo però una sensibilità verso priorità di valori, attenzioni, scelte, prima ignorate dalla cultura liberista, ci stiamo accorgendo che l'obiettivo del puro guadagno porta a conseguenze distruttive per tutti.

Sempre più, nelle aziende, ci si avvicina ad un Bilancio Sociale che affianchi quello economico, sempre più i termini ambiente e welfare trovano attenzione anche in ambito produttivo.

In tre parole: **l'uomo, la comunità e il territorio.**

Lo scontro è tra due visioni di sviluppo che puntano rispettivamente alla ricchezza di alcuni oppure al benessere collettivo di tutti. L'Europa, nella sua cultura formata sulla centralità dell'uomo (cultura greca, romana, cristiana, illuminista, di welfare sociale) per mantenere il ruolo, che le è proprio e che le è riconosciuto in tutti i continenti, può e deve contribuire, impegnarsi e difendere, con una sola voce e una sola bandiera, i propri valori condivisi. Solo un maggior protagonismo del governo UE può salvare il sogno europeo, a questo fine è urgente l'istituzione di una politica militare, fiscale e sociale integrata tra gli Stati dell'Unione.

*"Da una parte, la carità esige giustizia: il riconoscimento e il rispetto dei legittimi diritti degli individui e dei popoli. Essa s'adopera per la costruzione della "Città dell'uomo" secondo diritto e giustizia. Dall'altra parte la carità supera la giustizia e la completa nella logica del dono e del perdono. La "Città dell'uomo" non è promossa solo da diritti e doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità" Benedetto XVI*

*Le parole costruiscono la realtà.* Questa frase trova origine da un proverbio Navajos "Attento mentre parli. Con le tue parole tu crei un mondo intorno a te" e vuole richiamare l'attenzione sulla responsabilità personale nella nostra relazione con noi stessi e con gli altri in particolare riguardo a quattro accezioni:

1. Le parole che scegliamo di pronunciare sono portatrici di significati e conseguenze di cui è necessario essere coscienti e consapevoli, "dai frutti si giudica l'albero": dalle parole e dalle azioni si giudica l'individuo e gli uomini e donne del Sindacato.

Nella scelta di una parola, il proprio nome, "Francesco" il nuovo Papa si è immediatamente qualificato e ha anticipato tutta la propria futura missione e le proprie priorità.

2. Il titolo del Congresso vuole anche significare la capacità creativa della persona e la sua possibilità di continua trasformazione del proprio contesto verso quello che pensiamo essere “il cambiamento che vogliamo vedere”, ovvero l’evoluzione e la trasformazione in vista del grande obiettivo Cisl: “realizzare la solidarietà e la giustizia sociale, mediante le quali si consegue il trionfo di un ideale di pace”.

(Art. 2 Statuto Cisl).

3. Inoltre riteniamo importante restituire dignità ai significati di cui le parole sono portatrici dopo che, negli ultimi due decenni, i loro contenuti sono stati svuotati e stravolti. D’altra parte se il linguaggio non è più portatore di contenuto nemmeno le relazioni possono essere fondate ed autentiche, la parola diventa puro suono non più portatore di comunicazione, anzi ogni affermazione diviene mistificazione, e nessuna organizzazione umana può sussistere su diffusi fondamenti di inaffidabilità e slealtà.

4. Infine le nostre parole rivelano chi siamo, come persone, il livello di fiducia e credibilità che possiamo offrire, ciò in cui crediamo, ciò che riteniamo importante. Le parole costruiscono la realtà perché determinano ciò che vogliamo costruire e le parole della Filca, in tutta la sua storia, hanno sempre costruito – con impegno, costanza e passione – la realtà necessaria a rispondere alle esigenze dei nostri Soci, con le nostre parole abbiamo costruito la realtà:

- *contrattazione* e sono numerosi i contratti aziendali e territoriali firmati;
- *previdenza integrativa* ed è nato il *Fondo Solidarietà Veneto*;
- *sanità integrativa* ed è nato il *Fondo Arcobaleno*;
- *solidarietà* ed è nata *Speranzaallavoro*;

altre parole vanno pronunciate per costruire la realtà del nostro futuro:

- *contrattazione* come motore per la *Responsabilità Sociale di Territorio*;
- dalla *previdenza integrativa* alla *Democrazia Economica*;
- dalla *Sanità Integrativa* alla *prevenzione sanitaria* e alla *non-autosufficienza*;
- dalla *solidarietà* al *benessere organizzativo*.
- dal trionfo dell’individualismo ad *un nuovo modello di sviluppo sostenibile inclusivo* con cui costruire un luogo in cui ognuno possa ritrovare il diritto ad avere un proprio posto.

Le parole sono un impegno che ci prendiamo con i nostri 31.197 Soci ed il territorio che insieme abitiamo, e la Filca ha ancora tante parole da pronunciare che, attraverso la contrattazione, costruiranno la nostra prossima realtà.

Ma per dare costruzione a questa nuova realtà, è necessario il contributo di tutti per condividere, con l'Organizzazione e nell'Organizzazione, il proprio libero pensiero e contributo, in modo responsabile, finalizzandolo alla crescita dell'Associazione stessa, perché solo nella libertà possono nascere le idee.

*“Criticità costruttiva”, “Libertà responsabile”, “Partecipazione fattiva”* sono le parole che vogliamo diventino le doti del dirigente sindacale, necessarie per poter interpretare e progettare in un contesto di incessante evoluzione, dove la realtà appena colta è già stata superata e divenuta passato.

Sono persuaso che un Congresso non sia tale senza l'apporto dei Delegati, mi aspetto pertanto che numerose siano le parole pronunciate, in questi due giorni, per costruire insieme la realtà della nostra Filca Veneto dei prossimi quattro anni e costruendo assieme una visione condivisa del modello di sviluppo sostenibile che vogliamo per il nostro Veneto.

## **L'ORIZZONTE**

---

Il panorama di riferimento, per ogni possibile lettura, è sempre più quello globale e sempre meno quello locale ed emerge con evidenza, via via maggiore, la distanza – nel dibattito politico, sociale ed economico italiano – tra una realtà globalizzata in continua evoluzione, in cui i protagonisti sono sempre più numerosi e influenti, e il provincialismo del nostro Paese incapace di cogliere il nuovo ordine dei significati che si vanno formando.

In realtà dobbiamo imparare a tenere in considerazione lo sfondo in cui tutto è inserito, ad osservare il globale per poter operare nel locale senza che la nostra azione sia priva di radici e di visione, imparare a pensare in grande – mirando alle trasformazioni più lontane che le nostre azioni potranno costruire – e nel contempo operare in piccolo, costruendo una realtà di tutele e di assistenza per i nostri Soci.

Un panorama globale in cui è comunemente attestato come sia in aumento il numero e la forza dei Paesi, non più emergenti ma emersi, i BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica). Per gli “8 Paesi in Crescita” (Growth Eight) Cina, India, Russia, Brasile, Indonesia, Turchia, Corea del Sud, Messico, l'economista Jim O'Neil evidenzia come la crescita del PIL, per il 2020, sia prevista di 15 mila miliardi di dollari mentre ammonti a 5.500 miliardi per il G7: il PIL del grande G7 arriva solamente ad un terzo dell'ammontare previsto per i Paesi emergenti.

Come abbiamo visto, l'espansione dello sviluppo viene a coinvolgere sempre nuovi Stati prima emarginati dalle scene mondiali; così come, con l'affermarsi di nuove economie, acquistano peso e dignità internazionale culture, prima emarginate, che ambiscono ad affiancare la cultura occidentale finora dominante.

Ugualmente l'evoluzione economica sta mettendo in luce come nel momento in cui sono garantite le esigenze fondamentali alla vita (cibo, sicurezza) emergano immediatamente nuove necessità ora visibili nelle popolazioni dei BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica), primo fra tutti il rispetto dei diritti e delle libertà.

Tale tendenza trova nel contempo spinta, sostegno e diffusione nella espansione delle nuove tecnologie della comunicazione che trasmettono informazioni e creano reti che dapprima formano la consapevolezza del "diritto all'accesso ai diritti" e poi offrono i mezzi per la costituzione di nuove reti di protesta.

Questo è stato visto nelle Primavere Arabe per la democrazia, in India nella lotta per i diritti delle donne, ma anche nei primi scioperi in Cina per migliori condizioni di lavoro e di libertà e nelle ondate di protesta contro la nuova ascesa di Putin in Russia.

Come Sindacato, che si radica nella Solidarietà, siamo chiamati a prestare la nostra attenzione verso le richieste crescenti di rispetto dei diritti e libertà. Non dobbiamo lasciare soli i lavoratori e le lavoratrici di questi Paesi con i loro sindacati, **ma dobbiamo prenderci l'impegno, come Cisl e Filca**, – anche attraverso le iniziative sostenute dal Sindacato Europeo, la CES – **di portare a glo-**



**balizzare anche diritti e tutele, perché non sia il nostro silenzio a costruire una realtà di soprusi e perché la nostra azione possa costruire una realtà di giustizia.**

In una realtà, quella globale, che sta producendo un trasferimento di ricchezze – tra Paesi ricchi e Paesi in via di sviluppo – simile a dei vasi comunicanti, dobbiamo rivedere la capacità di distribuzione di risorse, diritti, opportunità, certi che non c'è pace senza giustizia distributiva.

*«Con troppa insistenza e troppo a lungo, sembra che abbiamo rinunciato alla eccellenza personale e ai valori della comunità, in favore del mero accumulo di beni terreni. Il nostro PIL ha superato 800 miliardi di dollari l'anno, ma quel PIL – se giudichiamo gli USA in base ad esso – quel PIL comprende l'inquinamento dell'aria e la pubblicità delle sigarette, e le ambulanze per sgombrare le autostrade dalle carneficine.*

*Comprende serrature speciali per le nostre porte e prigionie per coloro che cercano di forzarle. Comprende la distruzione delle sequoie e la scomparsa delle nostre bellezze naturali nella espansione urbanistica incontrollata.*

*Comprende il napalm e le testate nucleari e le auto blindate della polizia per fronteggiare le rivolte urbane. Comprende il fucile di Whitman e il coltello di Speck, ed i programmi televisivi che esaltano la violenza al fine di vendere giocattoli ai nostri bambini.*

*Eppure il PIL non tiene conto della salute dei nostri ragazzi, la qualità della loro educazione e l'allegria dei loro giochi.*

*Non include la bellezza delle nostre poesie e la solidità dei nostri matrimoni, l'acutezza dei nostri dibattiti politici o l'integrità dei nostri funzionari pubblici.*

*Non misura né il nostro ingegno né il nostro coraggio, né la nostra saggezza né la nostra conoscenza, né la nostra compassione né la devozione per la nostra nazione.*

*Misura tutto, in poche parole, eccetto quello che rende la vita degna di essere vissuta.*

*Ci dice tutto sull'America, eccetto il motivo per cui siamo orgogliosi di essere americani.»*

(Robert Kennedy – Dal discorso tenuto il 18 marzo 1968 alla Kansas University)



## EUROPA

In Europa, dopo la prima e la seconda guerra mondiale con i loro 70 milioni di morti, fu fatta la scelta di una maggiore collaborazione e unità tra gli Stati che ha consentito il mantenimento di una situazione globale di pace; ciò nonostante la forte conflittualità tra governi sulle modalità di gestione della crisi e le violente forme di protesta che stanno colpendo i Paesi in grossa difficoltà economica tra tutti la Grecia e la Spagna in cui il livello di disoccupazione è per entrambi vicino al 25% con un 51% di disoccupazione giovanile.



*“...A noi spetta il compito di globalizzare le tutele del lavoratore e i diritti democratici a noi spetta realizzare il sogno di pari dignità per tutte le persone di pacifica convivenza di una nazionalità che sia riferita alla residenza e non al luogo di origine delle persone per ottenere tutto questo dobbiamo fare una grande azione culturale di rimessa in moto delle energie positive delle persone nel nostro paese se vogliamo sviluppo dobbiamo ricominciare a credere nel futuro. Negli ultimi decenni in Italia ha prevalso la logica del soddisfacimento immediato dei bisogni e anche degli sfizi personali, abbiamo visto movimenti politici raccogliere voti con slogan di divisioni o di rifiuto della responsabilità. Non è un caso che il nostro Paese si sia fermato senza la voglia di futuro senza l'assunzione di responsabilità per preparare una situazione migliore a chi verrà dopo di noi, non c'è sviluppo economico ne benessere individuale. Un grande esempio ci viene dai grandi politici come Adenauer, De Gasperi e Schuman che hanno costruito l'Unione Europea, un'idea nata per porre fine ai massacri ciclici tra le popolazioni europee che ha portato a quasi 70 anni di pace, di libertà democratica e di sviluppo economico. Devo ammettere che il Nobel per la pace all'Unione Europea mi ha emozionato, mi ha anche sorpreso vedere che ci sono ambienti che non pesano solo agli aspetti finanziari e ai pareggi di bilancio nei grandi consessi internazionali, fa piacere e dà anche speranza per in futuro. L'unione Europea oggi è la piattaforma da difendere per poter globalizzare democrazia, pace, libertà; serve anche un sindacato europeo che le nostre due federazioni possono impegnarsi a costruire ancora più forte di quello che conosciamo ma serve anche un impegno comune, serve la Cisl in Europa, per fare in modo che il sindacato in Europa sia un sindacato costruttivo che possa incidere nelle politiche e che non si fermi solo a decidere movimenti, iniziative che poi a livello locale possono trasformarsi in scioperi da parte di sindacati che vedono solo nella contrapposizione l'unica loro ragione d'essere...”*

Domenico Pesenti

Segretario Generale Filca Cisl e Presidente della Fetbb,  
sindacato europeo degli edili (Intervento a Bellaria 29/30 ottobre 2012)

Nonostante questo, il fatto che l'Unione Europea stia continuando ad estendere i propri confini, ora sono 27 i Paesi membri, dimostra come il desiderio di pace e benessere sociale sia comunemente sentito.

Ma la Pace non si costruisce senza giustizia e l'Europa è chiamata, per difendere la propria pace interna, a dichiarare una guerra alla povertà, definibile come la maggiore ingiustizia in quanto determina la privazione della dignità dell'uomo e della donna.

La guerra armata può essere determinata da molteplici fattori, fonti energetiche, ricchezza di materie prime, volontà di controllo geopolitico, estremismi religiosi, ma il mantenimento di forme di negazione della giustizia permane tra i maggiori fattori di grave instabilità.

Le ingiustizie producono conflitti ma le vittime dei conflitti sono sempre i più deboli. Benedetto XVI ricorda che *“non c'è pace senza giustizia, non c'è giustizia senza verità”* dove la Verità è sempre Verità della Persona e della necessità di rispetto della sua dignità e dei suoi diritti.

Senz'altro l'Europa garantisce l'assenza di guerra nel proprio territorio ma la negazione dei diritti fondamentali del lavoro, del cibo e della sicurezza imposti ai Paesi con maggiore difficoltà finanziaria non può essere fonte di pacificazione ma di continua protesta e scandalo.

L'Europa, come gli USA, ha reperito spese ingenti per il salvataggio del sistema bancario – che continua a dimostrarsi vorace, cinico e a restare impunito – senza che siano stati perseguiti i responsabili della crisi finanziaria e siano state stabilite regole e verifiche per evitare il ripetersi delle frodi.

Tali somme stanziare al fine di fronteggiare un'ulteriore degenerazione della crisi, non sono state altrettanto previste per salvaguardare il sistema sociale e il costo della vita che ora, nei Paesi più deboli, arriva a minacciare lo stesso sistema economico/produttivo che non può più avvalersi della domanda interna.

Le banche consentono la garanzia del sistema industriale, ma se esse sono impegnate nel difendersi dalla sfiducia generalizzata, il sistema produttivo non può che ulteriormente indebolirsi e dirigersi verso il fallimento; abbiamo salvato le banche per salvare il Paese ma ora il salvataggio delle banche sta facendo affondare le aziende, le famiglie che da esse dipendono e la loro capacità di acquisto.

Per citare un recente esempio, aver salvato il Monte dei Paschi ha salvato famiglie e aziende che ad esso facevano riferimento ma non ha minimamente fatto fronte alla più vasta crisi del sistema economico diffusa nel territorio a cui la banca afferisce.

Bene ha fatto il Presidente degli Stati Uniti, Obama a fare causa all'agenzia Standard & Poor's, per 5 miliardi di dollari, per aver violato i criteri nell'assegnare i voti ai bond collegati ai mutui subprime. Dovremmo davvero esigere trasparenza sull'operato di queste agenzie della cui azione non si conoscono i mandanti.

*“Così ogni decisione economica ha una conseguenza di carattere morale (...) Forse un tempo era pensabile affidare dapprima all'economia la produzione di ricchezza per assegnare poi alla politica il compito di distribuirla. (...) Per questo, i canoni della giustizia devono essere rispettati sin dall'inizio, mentre si svolge il processo economico, e non già dopo o lateralmente”* Benedetto XVI

La cultura Sociale e Solidale è patrimonio della cultura Europea che, in questo modo, trova distanza e distinzione dalla cultura statunitense. Tale cultura solidale non può essere però secondaria rispetto agli interessi economici dei singoli Stati, lasciare sprofondare uno Stato e tutta la sua popolazione in una situazione oltre i limiti della dignità e della sopravvivenza delle persone è la negazione del significato stesso di Europa così come fu previsto nel Trattato di Maastricht del 1992 per cui si immaginava uno sviluppo armonico, equilibrato e sostenibile delle attività economiche ed un livello elevato di occupazione e di protezione sociale e pari opportunità tra donne e uomini.

Un'ulteriore negazione della cultura sociale europea rischia di essere introdotta attraverso l'utilizzo del dumping sociale e della direttiva Bolkenstein che consentirebbe ad una azienda il mantenimento dei contratti dei Paesi d'origine all'interno delle filiali presenti in tutti i Paesi della UE, sciogliendo così la retribuzione da ogni vincolo legato al costo della vita di quel determinato Paese e generando un abbassamento complessivo del livello degli stipendi.

A ciò tutti i sindacati europei stanno effettuando una strenua opposizione che ha trovato le azioni più eclatanti in molteplici manifestazioni svoltesi a Bruxelles.



La politica europea è ancora chiusa nei propri egoismi e nella propria paura di perdere il consenso elettorale per cui ogni provvedimento relativo a passi successivi di maggiore integrazione politica e finanziaria è ostacolato dalla prossimità delle elezioni che continuano a susseguirsi all'interno della UE, nei diversi Paesi, immobilizzandone l'azione.

È necessario maggiore coraggio delle istituzioni e dietro ad esse maggiore coraggio dei popoli che rappresentano: essi devono essere i primi a sollecitare interventi in questa direzione e all'indirizzo di una solidarietà che superi la distinzione tra sud e nord, nel contempo però essi stessi sono chiamati a farsi carico del cambiamento verso una gestione politica maggiormente rigorosa, nemica della corruzione, dell'evasione, della illegalità.

*“Forse il destino dell'uomo non è di realizzare pienamente la giustizia, ma di avere perpetuamente della giustizia fame e sete. ma è sempre un grande destino”*

*Aldo Moro*

In questo contesto il sindacato europeo deve promuovere l'attuazione di politiche di tutela similari nell'UE così che lo spostamento delle persone non debba presupporre un cambiamento nei diritti a cui poter accedere.

Una globalizzazione dei diritti e delle tutele che sia sostenuta da una vera politica della solidarietà e sussidiarietà dove l'Europa sia garante del benessere dei propri cittadini e nel contempo deleghi alla loro iniziativa ulteriori interventi a sostegno del welfare.

I finanziamenti per il suo incremento possono essere recuperati dai 350 milioni di Euro che i Parlamentari Europei spendono per il trasferimento nei due Parlamenti di Bruxelles e Strasburgo.

Forse, volendo giungere ad una maggiore unione degli Stati è tempo di prevedere un'unica sede degli organi di governo europei.

*“La sussidiarietà (...) implica sempre finalità emancipatrici, perché favorisce la libertà e la partecipazione in quanto assunzione di responsabilità. La sussidiarietà rispetta la dignità della persona, nella quale vede un soggetto sempre capace di dare qualcosa agli altri. (...). Il governo della globalizzazione deve essere di tipo sussidiario.”*

*Benedetto XVI*

## QUALE MODELLO DI SVILUPPO?

---

Quanto abbiamo anticipato crea l'ambito entro cui poter parlare di modello di sviluppo. Alcune premesse sono già state indicate, altre è necessario introdurre per poter definire la sfera di un possibile intervento.

Innanzitutto ripartiamo da quanto già affermato: da un lato la salvaguardia ambientale, l'uso di energie alternative, il risparmio energetico, il controllo nella gestione dei rifiuti, la riduzione degli sprechi energetici e di beni comuni quali l'acqua, l'aria, ma anche il cibo (il 30% del cibo acquistato viene buttato).

Da un altro lato le contraddizioni della demografia per cui se in Italia l'allarme demografico è relativo alla mancanza di nascite, al drammatico invecchiamento della popolazione, alla diminuzione delle unioni e alla difficoltà di conciliazione della maternità con il lavoro che ritarda e riduce le nascite; è d'altra parte angosciante lo spopolamento di intere zone, penso alle zone montane o a paesi del sud d'Italia (abbiamo fatto esperienza di Riace), che vengono abbandonate a causa dell'impossibilità a trovare lavoro.

Ma se in Italia c'è questo problema, una visione globale ci dice che la terra è sovrappopolata e che abbiamo superata la soglia dei 7 miliardi alla fine del 2011: l'Asia ospita oltre il 60% della popolazione mondiale (la Cina e l'India da sole ne contano rispettivamente il 20% e il 17%). Segue l'Africa con il 12% del totale, mentre l'Europa che ha l'11% e il Nord America l'8% sono dietro. Chiudono Sud America (5,3%) e Oceania (21 milioni).

La continua crescita della popolazione mondiale pone ovvie gravi conseguenze per quanto riguarda la limitatezza delle risorse sia energetiche che delle superfici coltivabili, in successiva riduzione a causa dell'espansione dell'edificazione; se l'energia e la materia sono limitate, le attuali modalità di sviluppo permangono nel loro incosciente sistema di sperpero illimitato di entrambe.

Tali squilibri demografici, a cui corrispondono i già citati disequilibri nella capacità di sostentamento, non possono che portare ad un aumento delle migrazioni alla ricerca di possibilità di sopravvivenza; esse vengono a compensare i cali demografici nei Paesi più sviluppati ma nel contempo possono essere causa di criticità se nei Paesi ospitanti non sono previste politiche di accoglienza, riconoscimento, possibilità di accesso alla cittadinanza, mobilità sociale.

Da una cultura votata allo spreco, in cui la persona è tale quanto più può spendere e possedere beni, **è importante ritornare a porre l'essere umano come valore autonomo indipendente, responsabile delle proprie scelte, di sé stesso, della propria comunità e del proprio ambiente e capace, con le proprie parole, di costruirsi il futuro.**

**Dopo decenni di sperperi necessitiamo di un cambiamento di cultura: lo sviluppo sostenibile introduce il concetto di limite**, limite nell'utilizzo delle risorse, limite nell'inquinamento dell'ambiente, limite nel potere degli stati occidentali, limite nell'egemonia politica di un'area su un'altra, limite nelle quantità dei consumi, esagerati per alcuni, spaventosamente carenti per altri.

*“La solidarietà l’abbiamo scambiata per la carità, la solidarietà non è la carità verso gli altri, la solidarietà è un atteggiamento che ritorna verso di noi. Essere solidali vuol dire che insieme ci diamo una mano per costruire qualcosa che poi ritorna su tutti; allora la solidarietà vuol dire costruire, ritrovare quelle forme che mettono insieme la gente, perché la gente si riunisca a fare comunità; che senta di essere in un ambiente dove dà sostegno ma riceve anche sostegno, riceve anche. La solidarietà è questo: stare insieme e costruire insieme un progetto di futuro che tutti quanti possono vivere anche con serenità.”*

Domenico Pesenti  
Segretario Generale Filca Cisl

Il nuovo modello di sviluppo sostenibile deve poter coniugare la produzione delle risorse necessarie con l'aumento dei posti di lavoro che offrano la possibilità di accedere a quelle risorse; con la tutela di un ambiente salubre in cui vivere; con lo sviluppo di forme energetiche alternative che si coniughino ad una gestione equa e senza sprechi di tali risorse; con la diffusione di forme di democrazia e partecipazione che consentano la corresponsabilità delle popolazioni nella gestione del proprio habitat.



La convivenza uomo-ambiente è proponibile in modo non distruttivo con esempi già realizzati che indicano un percorso, tra questi la gestione di Friburgo, Malmö, Kronsberg, quartieri pensati nell'utilizzo del riciclo e della lotta allo spreco.

La Responsabilità Sociale di Territorio, lungamente sostenuta dalla nostra Filca, in una visione globale più ampia si traduce in Sviluppo Sostenibile vale a dire la coniugazione di:

1. tutela dei diritti,
2. affermazione della democrazia,
3. crescita economica e del lavoro,
4. conservazione dell'ambiente.

Su questi temi la Cisl può intervenire attraverso la contrattazione di secondo livello che consente di definire il riconoscimento dei singoli bisogni e delle singole ragioni, dentro e fuori il rapporto di lavoro.

I numerosi problemi emergenti di conflittualità tra lavoro e ambiente costituiscono esempi di gestioni irresponsabili e miopi in cui la ricerca del profitto ha ignorato le pesanti esternalità negative causate dall'impatto ambientale, questo non si limita all'Ilva ma sono presenti altri sessanta siti in Italia di alta pericolosità, Longarone ne è ancora il triste simbolo.

*“Nella nostra realtà veneta, dopo l'immane tragedia del Vajont, per l'insufficiente attenzione alle esigenze della natura, si è inflitto un duro colpo alla memoria dei sopravvissuti ricostruendo Longarone senza alcun rispetto della tipologia abitativa montanara. Ricorrendo al cemento armato, come per la diga, nella terra della chiara pietra di Castellavazzo.”*

(Ulderico Bernardi, Fondamenti del buon governo del territorio – Carta di Asiago).

*“Risulta fondamentale la coesione e la collaborazione di tutte le componenti politiche, istituzionali, sociali ed economiche del territorio locale, che devono essere consapevoli della responsabilità che hanno, nei rispettivi ruoli, per affrontare insieme i problemi, individuare gli obiettivi e gli strumenti e implementare azioni organiche, in un contesto sociale dove si acquisisca che l'interesse generale è priorità di tutte le parti”*

(Patto Territoriale Veneto promosso da Veneto Responsabile).

Allo stesso tempo è necessario recuperare il valore, sempre più attuale e impellente, di un Welfare State europeo, fondato sulla sussidiarietà, che garantisca assistenza sanitaria, pubblica istruzione, indennità di disoccupazione, sussidi familiari proporzionati al reddito, previdenza sociale (assistenza d'invalidità e di vecchiaia), accesso alle risorse culturali (biblioteche, musei, tempo libero) e, nel contempo, che garantisca dalla precarietà tramite politiche attive efficaci.

## ITALIA

---

Potremmo fare la seguente descrizione del nostro Paese: il debito pubblico ammonta a 2.000 miliardi di Euro (€ 32.875 pro capite); 300 miliardi sono i soldi evasi al fisco ogni anno; 60 miliardi è il costo della corruzione; 15 miliardi l'imponibile eluso; l'illegalità costa 330 miliardi; la mancanza di infrastrutture costerà 376 miliardi in 15 anni; una normale controversia di natura commerciale dura 1.210 giorni portando l'Italia al 160° posto, sui 185 paesi analizzati, ci superano abbondantemente paesi come l'Iraq, il Togo e il Gabon, mentre riusciamo a stento a battere in classifica l'Afghanistan.

Si diceva che responsabilità dell'Europa è la Solidarietà e responsabilità degli Stati membri è una corretta gestione economica, politica, sociale e relativa alla amministrazione della giustizia.

Questo è il "caso Italia" un Paese di enormi ricchezze ambientali, storico-artistiche e produttive, con una popolazione che, nella storia, ha dimostrato la propria intraprendenza e capacità; Paese gestito, negli anni, con un'amministrazione complice dell'aumento incessante del debito, elusione, evasione, criminalità, spese di gestione incontrollate, burocrazia inefficiente e reazionaria, decisioni politiche in funzione di interessi privati e delle lobby, incapace governo della giustizia, appropriazione di finanze statali, regimi carcerari al limite della tortura, un Paese primo in Europa per il numero di procedure di infrazione aperte che hanno raggiunto quota 99.

Se nel '92 si trattava di alcune figure compromesse con la corruzione, dopo 20 anni siamo giunti alla corruzione di sistema, ad uno Stato che fieramente si definisce garantista con i furbi, mentre è spietato con i deboli.

Il nostro Paese costituisce una anomalia negativa nel contesto europeo, una anomalia che urge essere risanata in tempi brevi così da consentirci di svolgere un ruolo internazionale consapevoli del nostro percorso di risanamento e nel contempo di vedere il Paese uscire dalla paralisi causata dall'inefficienza politica.

L'attuale situazione vede il persistere di tutte le problematiche e inefficienze, finora raccolte negli anni, sommate ad un aumento della tassazione che ci vede tra i primi in Europa nonostante il basso livello di spesa per il welfare.

All'aumento della fiscalità, che nelle imprese raggiunge il 68,3% collocando l'Italia al primo posto nella UE, fa riscontro il calo dell'occupazione con chiusure di aziende grandi e piccole, storiche e recenti, incapaci di coniugare la concorrenza globale e quindi la difficoltà dei mercati, con gli alti costi di gestione, con l'insolvenza dei pagamenti per lavori svolti, con l'impossibilità all'accesso al credito.

Consci della gravità e della assoluta emergenza che stiamo attraversando e consapevoli del nostro impegno verso i Soci e le loro famiglie, per dare seguito alla manifestazione di Oderzo del 15 ottobre 2011, organizzeremo, il 20 aprile prossimo, una nuova manifestazione a Pieve di Soligo il cui titolo sarà *“Fondati sul lavoro”*, a cui nuovamente faremo partecipare tutte le forze di cui si compone il nostro territorio per far conoscere, ai politici che vorranno venire ad ascoltarci, la sofferenza del mondo del lavoro e delle loro famiglie. Ancora una volta, come sempre facciamo, assoceremo protesta e proposte.

*“La speranza ha due figli bellissimi lo sdegno per le cose come sono e il coraggio per cambiarle”*  
Sant’Agostino

La situazione critica non si esaurisce nella grandezza dei numeri ma entra drammaticamente a distruggere le vite. Si muore per il lavoro che non c’è, si muore di fatica da lavoro, si muore lavorando; chi è troppo giovane, ed è quindi privo di esperienza, si consuma restando in ricerca di un lavoro, così come chi ha esperienza ma è, nel contempo, troppo vecchio per lavorare e troppo giovane per andare in pensione; giovani e donne invecchiano sperando in un lavoro e perdono la speranza nella ricerca di un lavoro. Nella migliore delle ipotesi si incontra chi dà un lavoro precario chiamandolo *“flessibile”* che significa con condizioni non discutibili né contrattabili, ma è questo un lavoro? Quanto mi realizza? Quanto mi fa sentire utile?

*“L’Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione”*  
(Art. 1 Costituzione Italiana)

Per la nostra Costituzione il lavoro è al primo posto (art. 1) per i nostri politici non altrettanto in quanto la soluzione è comunque procrastinata rispetto ai giochi, agli equilibri, alle proprie prerogative e volontà di potere.

Dice Domenico Pesenti di Pino Virgilio

(Segretario Nazionale morto a 50anni il 10 ottobre 2008)

*“La gestione del mercato del lavoro e dell’incontro domanda/offerta era tra le conquiste che con caparbia riteneva necessarie per dare un futuro di stabilità alle tutele occupazionali dei lavoratori e all’azione del sindacato.”*

Il sindacato è nato in origine come mediatore nell’assegnazione del lavoro agricolo, negli anni abbiamo delegato allo Stato questa attività, perdendo anni di possibile intervento e di maturazione di professionalità, è stato un errore essersi fermati, facendo perdere ai nostri lavoratori opportunità di trovare migliori occasioni di impiego.



Adesso basta! La Filca Cisl vuole recuperare l'antica funzione sindacale di incontro domanda/offerta. Avanti tutta allora con la borsa lavoro, Blen.it e Amico lavoro.

*“La crisi diventa così occasione di discernimento e di nuova progettualità. In questa chiave, fiduciosa piuttosto che rassegnata, conviene affrontare le difficoltà del momento presente.”*

Benedetto XVI

**Il rilancio del Paese passa innanzitutto attraverso rigorose scelte etiche** che lo riconducano su percorsi di legalità, correttezza, trasparenza, fiducia. Contemporaneamente è necessario un rilancio degli investimenti a partire dalle infrastrutture drammaticamente carenti in alcune regioni e largamente insufficienti in altre tra cui il Veneto; ulteriori facilitazioni verso l'accesso e la diffusione di energie alternative; un drastico calo del costo del lavoro per rilanciare l'occupazione; la semplificazione normativa e burocratica che consenta alle aziende un rapporto semplice, chiaro, accessibile con le pendenze normative; una banda larga che consenta un accesso facile a informazioni, servizi, pratiche amministrative.

Un'ultima ulteriore questione, inerente la gestione del Paese, si inserisce nel dibattito ed è quella riferita all'art. 5 della Costituzione. Negli ultimi anni si è affermata l'idea che il decentramento amministrativo fosse una possibile risoluzione delle problematiche relative all'ampia diversificazione regionale italiana.

La deroga alle Regioni di importanti settori, quali ad esempio la sanità, ha invece – contraddicendo ogni aspettativa – condotto ad un'impennata dei costi e si è rivelata un'occasione di moltiplicazione delle voci di spesa a favore di piccole lobby legate ai gruppi di governo delle regioni, i cui oneri, ancora una volta, saranno le persone più bisognose a pagare.

Il rigido centralismo francese, al contrario, rivela come l'efficienza sia connessa ad una gestione puntualmente supervisionata, tramite verifiche, da organi statali slegati dai piccoli interessi locali.

In un contesto ormai interamente globalizzato persistono, nel nostro Paese, meccanismi di gestione autoreferenziali, la corruzione, il favore, la raccomandazione, retaggi di una cultura centrata sulle piccole figure di riferimento del potere locale.

L'efficienza dell'apparato amministrativo richiede urgentemente uno snellimento che vada in direzione contraria alla salvaguardia dei poteri acquisiti, manifestatasi con il mantenimento delle Province; richiede semplificazione delle procedure e dei livelli; richiede introduzione di rigidi sistemi di verifica e controllo; richiede che i responsabili siano chiamati a rispondere della loro azione.

Il sistema Paese esige riforme radicali e il coraggio di affrontare e superare sistemi di privilegio sedimentati, esige una rete di collaborazioni da aprire ad una pluralità di attori – pubblici, privati, associazioni – al fine di progettare, promuovere, indirizzare e controllare un presente fortemente in evoluzione a cavallo tra la propria realtà e la realtà della globalizzazione.

Auspichiamo che un nuovo possibile Governo sappia dare una lettura corretta delle priorità e sappia rispondere con prontezza. L'Europa e il mondo non aspetteranno ulteriormente l'Italia e non accetteranno la nostra volontà di permanere nell'arretratezza.

Prima di andare oltre e passare al capitolo successivo nel capitolo "Italia", lasciate che mi soffermi su tre temi ugualmente spinosi per il nostro Paese ma che come rappresentanza sociale ci interpellano direttamente.

## Donne

Uno dei drammi che quotidianamente scorrono sotto i nostri occhi senza che ci si faccia più caso, senza che divenga rilevante, è il dramma che caratterizza la violenza di genere.

Due sono le caratteristiche di questo fenomeno: la violenza che scaturisce da chi teme la perdita di ciò che ritiene oggetto proprio o ne rivendica il possesso, e la violenza che assume un significato politico sistematico come nel caso delle violenze di guerra, ora divenute prassi usuale di terrorismo contro le popolazioni, l'ex Jugoslavia, il Ruanda, ora la Siria ma anche l'India che in guerra non è ma che fa della violenza carnale un metodo per ribadire la differenza di casta.

La donna è essere indipendente e consapevole, libera di scegliere e di vivere come qualunque persona e come tale detentrica di propria dignità e statura.



**La donna è il simbolo della vita e pertanto è titolare di quanto di più prezioso possa esibire un popolo.**

La donna non è solo un valore per la propria socievolezza e capacità relazionale ma un essere con pari potenzialità di intelligenza, capacità di gestione, progettualità, governo.

## Migranti

Sono state concordate con le Filca Lombardia e Lazio le seguenti azioni da intraprendere a favore delle persone migranti che la relazione vuole assumere integralmente, riportiamo a seguito i titoli che ne riassumono gli indirizzi e facciamo riferimento al testo “Pratiche di cittadinanza” per la lettura integrale:

- Politiche Organizzative

Introdurre una maggiore presenza multietnica all’interno della rappresentanza sindacale nelle aziende e nei cantieri, nonché negli organismi dirigenti della Filca Cisl, così da poter apportare un significativo e specifico contributo:

- alla contrattazione aziendale/territoriale;
- alle politiche delle Federazioni Territoriali e Regionali riguardo alle esigenze specifiche delle diverse culture,
- al fine di favorire una partecipazione fattiva alla vita della nostra Associazione.

La Filca Cisl si impegna ad assumere le tematiche connesse alla migrazione come parte integrante delle proprie politiche e ad introdurre azioni finalizzate a garantire una costante applicazione verso le diverse risoluzioni.

Inoltre saranno promosse azioni in favore di un rinnovo delle politiche legislative riguardo ad interventi a favore dell’introduzione del diritto di cittadinanza alle seconde generazioni nate in Italia o giunte in Italia a pochi anni di vita (Jus Soli), nonché alle persone, formate nella cultura italiana che hanno frequentato scuole italiane e che non possono oltre essere considerate straniere.

## Giovani

Se si dice che “il futuro appartiene ai giovani” non è questo il caso italiano dove il futuro dei giovani è già stato ampiamente ipotecato dalle generazioni precedenti, le nostre, con la mancanza di investimenti sulla scuola, la mancanza di posti di lavoro, la mancanza di possibilità a divenire indipendenti e costruirsi una vita propria. Gli spazi sono già tutti occupati, bisognerà attendere un nuovo, l’ennesimo, ricambio generazionale perché alcuni se ne liberino.

Come Filca Cisl riteniamo che le potenzialità rappresentate dalle nuove generazioni siano le maggiori mai avute finora in quanto esse sono nate in una dimensione globale e informatizzata che è parte integrante della loro cultura mentre rappresenta solo un necessario sforzo di cambiamento di mentalità per tutte le generazioni precedenti.

Le nuove generazioni rappresentano il maggior livello culturale raggiunto nel Paese in quanto a diffusione, rappresentano, di per sé stesse le potenzialità di cambiamento qualificato di cui il Paese necessita, non rubiamogli il futuro.

## Veneto

Anche la Lombardia ha eletto un leghista alla propria Presidenza Regionale, siamo alla seconda parte del film “demagogia prima di tutto”, stiamo passando dalla farsa del federalismo alla bufala della “Macro regione del nord” a guida leghista, formata da Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia.

Ci troviamo così di fronte alla paradossale situazione in cui un partito minoritario, con il 4,3% di rappresentanza, si ritrova a governare le regioni maggiormente produttive del Paese, determinando una situazione di possibile ricatto nei confronti di un nuovo possibile Governo.

Se l’idea di federalismo in salsa padana è fallita, sepolta dall’incapacità di gestione dei governi regionali, ci ritroviamo ora divisi tra le teorie delle solite derive autonomiste – finalizzata a rinchiudere al nord la propria ricchezza – e un’idea di sviluppo solidale in cui ad ogni regione sia data la possibilità di accrescere e valorizzare le proprie potenzialità caratteristiche: paesaggi, cultura, monumenti, eno-gastronomia ma anche posizioni geografiche come è nel caso delle nostre regioni al centro del Mediterraneo.

La questione non è indifferente perché coinvolge il nostro proprio sistema valoriale, ci pone davanti ai nostri reali desideri, ci rivela a noi stessi. Quale ruolo vogliamo che il Veneto giochi in Italia? Siamo propensi a scegliere una politica della chiusura e del rifiuto – quindi la macro-regione del nord – o vogliamo valorizzare la sussidiarietà dove le potenzialità di tutti possano essere espresse e creare un comune beneficio?

*“Va costruito un momento di passaggio da una responsabilità individuale ad una responsabilità collettiva accompagnando le istituzioni e le organizzazioni del territorio (pubbliche e private; profit e no profit) in un percorso condiviso, nell’ambito del quale sia possibile valorizzare una propria ed autonoma capacità progettuale a medio/lungo periodo, al fine di costruire un piano di sviluppo in cui le istanze economiche possano coniugarsi con le attenzioni sociali e ambientali. Riaffermare il ruolo della Comunità locale, comporta l’attivazione di percorsi partecipativi virtuosi con tutti gli attori, per definire in modo condiviso i bisogni del territorio, il rapporto con le risorse e i commons, le azioni prioritarie da intraprendere”*

(Patto Territoriale Veneto promosso da Veneto Responsabile).

Si discute molto della necessità di abolizione delle province, abolizione già in parte prevista dal Governo Monti e volutamente bloccata dal precedente Parlamento. A questo riguardo il Veneto ha posto il veto reclamando la difesa del proprio campanilismo quasi che l’identità personale sia sorta con il nascere delle province (1859 nel Regno Sabauda, 1866 nel Veneto). Date le prospettive indicate si suppone che parte della ricchezza della macro regione del Nord debba essere destinata al mantenimento dei molti funzionari e politici necessari a tale ridondante apparato istituzionale evidenziando la contraddizione per cui si vogliono rimpicciolire i confini ma mantenere integri tutti e 6 i livelli istituzionali (Circoscrizioni, Comuni, Province, Regioni, Stato, Europa).

C'è da chiedersi se li finanzierà solo il nord o tutto il Paese, quando dal resto del Paese, da cui ci vogliamo separare, sembra abbiamo ancora molto da imparare dato che la regione Sicilia ha votato l'eliminazione delle Province e la Sardegna le ha dimezzate con un referendum portandole da 8 a 4.

## **VENEZIA CAPITALE DELLA PROVINCIA VENETA METROPOLITANA**

Il Veneto conta 4.937.854 abitanti, contro i 2.306.767 della provincia di Torino, i 3.080.873 della provincia di Napoli, i 4.042.676 della Provincia di Roma, e infine i 10.020.210 della Lombardia. Siamo piccoli.

Sono numerose le proposte in campo per una revisione amministrativa della Regione: dalla PaTreVe e Verona Rovigo; alla Verona Vicenza e Padova Venezia; alle numerose altre proposte. La confusione regna sovrana, in questo contesto in cui ogni ente e associazione presenta un'ipotesi, come Cisl avremmo potuto proporre "la nostra idea di Veneto" ma siamo rimasti silenziosi.

Perché non abbiamo pronunciato parole che costruiscano la regione che vogliamo?

Se intendiamo l'istituzione della città metropolitana solo per il contributo europeo (di 1 miliardo), che tipo di progettualità avremo quando sarà terminato lo stanziamento?

Sarebbe invece doveroso ragionare in termini di prospettive e di sviluppo:

Venezia, con il suo capitale di attrazione, messa in collegamento con il tessuto produttivo di alta qualità che il territorio esprime, potrebbe giungere a determinare la strutturazione di un polo della qualità, tale da attirare capitali dall'estero, in particolare dai BRICS (Brasile/Russia/India/Cina/Sudafrica), affascinati dalla cultura, dalla qualità e dalla bellezza che l'Italia esprime, d'altra parte Venezia costituisce un marchio conosciuto ovunque nel mondo.

Le splendide città del Veneto sono un patrimonio sociale di relazioni e un patrimonio di conoscenze, idee e progetti che deve essere aperto, messo in circolo, fatto crescere attraverso i rapporti interpersonali, divenire il luogo di elaborazione di proponenti, iniziative, idee.

Al di là dei capoluoghi il nostro territorio è disseminato di cittadine di estrema ricchezza e bellezza, nonché di mare, montagne, laghi, opere d'arte storico artistiche ed architettoniche, un vero patrimonio su cui investire; tanto da poter enumerare, nel 2012, 62.351.657 presenze turistiche, cifra che la conduce ad essere la prima regione per flusso turistico in Italia, nonostante i numerosi disservizi presenti.

Il saper lavorare, di cui la nostra regione è maestra, deve divenire il saper progettare, il saper fare rete per rifondare e rilanciare la tradizionale cultura veneta solidale.

Un'inchiesta della Fondazione Nordest ha dimostrato come il 55% dei Veneti si identifichino nel nordest più che nella propria città o regione, la gestione delle informazioni viaggia oltre ogni frontiera unificando i territori.

I confini sono convenzioni che ormai sono destinate a decadere per lasciare spazio alla libera circolazione di notizie, idee, persone, merci, la direzione da percorrere asseconda tale movimento e si dirige verso i coordinamenti opponendosi ad ogni rigidità, muro e divisione che ostacolino l'evoluzione.

La finanza da decenni supera, ignora, prevarica i confini; l'economia e le produzioni richiedono urgentemente possibilità di sviluppo senza il peso di intoppi burocratici e infrastrutturali; la cultura è ormai completamente globalizzata, si costruisce rimbalzando tra i continenti, così che i Paesi d'origine rappresentano esclusivamente variazioni, riguardo le caratteristiche e lo stile, nei contenuti e nelle persone.

La Filca Cisl coglie questa mutazione e necessita di un'organizzazione che segua il continuo evolvere della società, siamo persuasi che solo in tal modo si potrà incrementare lo sviluppo del Veneto, affinché l'Italia sia rafforzata e l'Europa possa ritrovare le proprie radici sociali, di solidarietà e di unione.

## L'AZIONE SINDACALE

---

### La riorganizzazione

*"...parliamoci chiaro se il processo va, e andrà, di fare categorie non più di 7/8 portando da 17 a 7/8 e quindi facendo agglomerati organizzativi, federazioni di pezzatura da oltre 500 mila iscritti l'uno; a partire dal vostro che sareste se non sbaglio quasi 550 mila iscritti facendo 530-550 questo lo so esattamente. Beh quando le pezzature delle federazioni saranno così, parliamoci chiaro il problema è inverso: il problema è che la Cisl sarà davvero una confederazione di sindacati, perché le categorie avranno una tale forza e tanti di quei protagonismi da garantire alla Cisl una dirigenza matura, consapevole, dal cuore forte, dai propositi importanti, perché i protagonismi nascono dalla realtà di basso."*

Raffaele Bonanni

Segretario Generale Cisl

(Intervento a Bellaria all'Assemblea FAI-FILCA NAZIONALE 29/30 ottobre 2012)



Riconosciamo alla Cisl Nazionale e al suo Segretario Generale Raffaele Bonanni la capacità di scelte di riorganizzazione della Cisl; se ci riteniamo nella posizione di poter chiedere riforme alla politica e al Paese, è perché noi per primi stiamo effettuando una razionalizzazione organizzativa attraverso l'unificazione di territori e federazioni.

Il Veneto ha contribuito a questo rinnovamento passando da sette territori a cinque; nell'intero Paese si è passati da 116 territori agli attuali 74, con una percentuale di territori rimasti del 63,79%. Verrebbe spontaneo chiedersi se in Veneto si sarebbe potuto fare di più e meglio.

Riteniamo che solo se la sensibilità verso il cambiamento è dentro di noi si potrà generare cambiamento.

La nostra scelta in questa direzione è stata confermata dalle tante azioni di rinnovamento compiute in questi quattro anni, come l'introduzione della Trasferta e l'unificazione delle Casse Ceav e Ceva e delle 7 Casse Provinciali alla Cassa Edile Virtuale Regionale Ance/OO.SS.

La Filca Regionale, seguendo le indicazioni votate dagli organismi Nazionali, ha approvato all'unanimità, in tutte le sue strutture organizzative, il percorso verso la regionalizzazione a rete, che avrebbe dovuto coniugare una gestione della

**Filca Veneto più collegiale ad una rappresentanza più specifica di settori e zone, ad una vicinanza maggiore ai delegati nei territori, ad un governo più razionale della complessità.**

Riteniamo infatti che le sfide che attendono il nostro territorio, e tra queste la sfida dello sviluppo, necessitino di una gestione organica coesa e coerente nella regione.

Concordiamo con la Cisl Nazionale che sia giunto il momento infatti di unificazioni maggiori così da incrementare la capacità di incidere e pesare nelle decisioni.

La "Regionalizzazione a Rete", così come è stata approvata, permane comunque un obiettivo da perseguire che riteniamo solo rimandato e riguardo al quale continueremo il nostro impegno a tutti i livelli.

Nella sospensione temporanea di questo passaggio ha inciso in modo rilevante la prossima fusione con la Fai con cui vogliamo condividere anche questa modalità di revisione dell'organizzazione.



Toccherà ad Augusto Cianfoni e Domenico Pesenti (nella foto) condurre, con il coraggio e la passione che li contraddistinguono, l'unificazione Filca e Fai, di cui abbiamo parlato nelle tesi, che ci auguriamo possa avvenire in tempi brevi e con armonia nella gestione del passaggio e delle responsabilità; una grande categoria sarà in grado di poter intervenire nelle politiche ambientali e poter divenire un riferimento regionale come **Sindacato del territorio e della sostenibilità, un Sindacato veneto che potrà contare su 50.000 Soci e, a livello nazionale 500.000.**

La Filca ha affrontato l'unificazione delle Province Treviso/Belluno e Padova/Rovigo, guardando al futuro, con estrema serenità e nel contempo in vista di una più razionale riorganizzazione della copertura territoriale dei delegati sindacali. Ciò è stato raggiunto con un responsabile alleggerimento dei costi ottenuto mantenendo le Segreterie di tre membri e senza Segretari Generali aggiunti. Siamo passati da

8 componenti di segreteria a 4; da 4 segretari generali a 2 (questa è la realtà di meno segretari e più Dirigenti Sindacali).

Per questo ringraziamo le (ex) Segreterie dei quattro territori che si sono poste come chiaro esempio per tutta la Confederazione nel far prevalere l'interesse associativo sul mantenimento dei singoli ruoli. Nel corso della riorganizzazione abbiamo deciso di ridefinire i ruoli a partire dalle parole che li rappresentano: da Segretario Generale, a Coordinatore Responsabile Territoriale, da Segretari a Coordinatori, decisione presa all'unanimità in tutti i congressi territoriali Filca Veneto, facendo seguito alla persuasione che le parole costruiscano la realtà.

Al termine della riorganizzazione politica è obbligo citare anche la riorganizzazione dei servizi che salutiamo positivamente nella nascita della "Società dei Servizi", di cui la Filca Cisl Veneto ha chiesto di fare parte per portare il proprio contributo di competenze. Questa nuova Società resta un aspetto integrante della vita associativa Cisl che si riorganizza, così da poter portare le risposte con maggiore vicinanza e con maggiore puntualità ai nostri Soci che attendono fiduciosi.

L'azione sindacale della Filca Cisl ha due modalità di esecuzione: la bilateralità e la contrattazione da cui sprigiona.

## La contrattazione

La contrattazione ha rappresentato e deve sempre più rappresentare il riscatto dall'elargizione paternalistica per giungere al riconoscimento della dignità del lavoratore come essere capace di pensiero e volontà. La contrattazione dà dignità all'uomo riconoscendone il pensiero e dà dignità al lavoro riconoscendone il valore e lo sforzo.

**La contrattazione è bella come bella può essere solo un'opera d'arte sprigionata dalla fantasia e dall'intelligenza dell'uomo.**

*“Nell'epoca della globalizzazione, l'attività economica non può prescindere dalla gratuità, che dissemina e alimenta la solidarietà e la responsabilità per la giustizia e il bene comune nei suoi vari soggetti e attori. Si tratta, in definitiva, di una forma concreta e profonda di democrazia economica. La Solidarietà è anzitutto sentirsi tutti responsabili di tutti”*

Benedetto XVI



Prima di essere un mezzo per ottenere tutele e vantaggi la contrattazione è un fine: è giungere a far riconoscere al datore di lavoro la necessità di concordare con i propri lavoratori gli obiettivi da raggiungere insieme per lo sviluppo dell'azienda; è far riconoscere al titolare che **la proprietà dell'azienda non ha valore senza le competenze del lavoro.**

Per questo riteniamo prioritaria, nella stesura del Contratto di II livello, la prima parte relativa alle relazioni sindacali che nell'accordo sulla Produttività sono state incrementate e riconosciute come fondamentali per “favorire un responsabile coinvolgimento nelle scelte dell'impresa”; tramite esse infatti siamo riusciti a convogliare scelte come la Responsabilità Sociale, l'attenzione verso la maternità e la paternità, l'attenzione all'ambiente o al benessere organizzativo, scelte senza ricadute produttive dirette ma che comportano un'apertura verso le esigenze della persona e della comunità in cui l'unità produttiva si situa.

È da ricordare come una buona qualità delle relazioni sindacali abbia portato, in edilizia, all'accordo del 15 dicembre 2011 che ha steso le linee della contrattazione provinciale, grazie alle quali sono stati chiusi 6 contratti territoriali su 7 e avviato i coordinamenti regionali delle Casse Edili, Scuole Edili e CPT.

Scelte che sono premessa per un nuovo modo di concepire le relazioni tra le parti in cui l'azienda non è più il nemico da combattere ma un bene comune che potrebbe divenire occasione per incrementare il benessere della collettività.

**Si giungerà infine a stabilire che il territorio riconosce l'azienda così come l'azienda riconosce il territorio.**

La contrattazione, come ricordato nelle tesi, deve plasmarsi sulla configurazione dell'azienda – che per questo deve essere profondamente conosciuta – deve poter concentrarsi su tutto quello che è possibile ottenere in quel luogo in quel momento per lo sviluppo dell'impresa e il benessere dei lavoratori nel rispetto del territorio. Sia in caso di risultati economici che in loro mancanza, deve sempre dirigersi, verso scelte di welfare, di tutele ulteriori, di partecipazione, di risparmio energetico o gestione degli scarti e rifiuti, deve trovare nuovi spazi e nuove direzioni nell'ottica della tutela dei lavoratori e dell'ambiente.

La contrattazione aziendale, coniugando sviluppo e territorio, diviene così scuola, per tutti i lavoratori e per il luogo in cui sorge, di un cambio di cultura, di attenzione alla persona e all'ambiente verso il nuovo modello di sviluppo sostenibile.

La vecchia contrattazione, schematica e statica, mostra ora il suo limite. Laddove sono cambiati i parametri che consentano l'ottenimento di vantaggi, è necessario uno spostamento dell'attenzione verso diverse opportunità in quella che nelle tesi abbiamo definito una **Contrattazione Dinamica** attenta, oltre che alle aziende, anche allo sviluppo di gruppi di aziende e distretti.

## **COSTRUIRE NELLA SOSTENIBILITÀ**

---

Nel quarto trimestre 2012, il fatturato delle imprese di costruzioni ha registrato una flessione del 2,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011. Tale calo è stato accompagnato da quello degli ordinativi giunti al -3%, in linea con il trimestre precedente, le vendite delle case sono calate, nel 2012, del 24,8%, evidenziando la stagnazione del mercato, in questo quadro di difficoltà, è proseguita inoltre la dinamica negativa dell'occupazione (-1,7%).

Per il **settore delle costruzioni** ci troviamo di fronte ad un cambio strutturale delle modalità di concepire l'azione edile: fino a ieri ed in parte anche oggi, l'intervento era mirato alla edificazione sistematica senza relazione con le esigenze del cliente e del territorio ma diretta invece ad una sorta di produzione di massa finalizzata alle esigenze degli immobiliareisti e dei comuni. Infatti questi, rilasciavano regolarmente concessioni, trasformando il territorio agricolo in costruito, per ovviare agli squilibri nei bilanci altrimenti finanziabili solo attraverso un aggravamento della tassazione.

Ora l'ambiente è saturo di edifici e capannoni, in molti casi sfitti e invenduti, si impone così un nuovo metodo di intervento, più diretto a rispondere a bisogni reali diffusi, più concreti ed oggettivi, dall'attenzione alla quantità del costruito è necessario passare all'attenzione verso il cliente e alle sue possibili esigenze. D'altra parte una crescita del territorio edificato, senza limiti, ha condotto il Veneto ad un livello di consumo di suolo pari all'8,5/10% contro una media europea del 2,5%.

Il Protocollo di Kyoto, entrato in vigore il 16 febbraio 2005, prevede, entro il 2020, il taglio delle emissioni di gas serra del 20%; la riduzione del consumo di energia del 20%; il 20% del consumo energetico totale europeo generato da fonti rinnovabili. Attualmente il patrimonio abitativo consuma il 45% dell'energia complessiva, produce il 50% dell'inquinamento e quasi il 50% dei rifiuti. Gli sprechi che si realizzano equivalgono al 57% del riscaldamento, il 25% di acqua calda sanitaria, l'11% attraverso gli apparecchi elettrici e il 7% tra gas e cucina.

In questa direzione si viene a proporre l'introduzione di una Responsabilità Sociale Edile che si manifesta in vista della tutela dell'ambiente non più della sua distruzione ovvero nella ristrutturazione degli edifici in essere in base alle norme della sostenibilità decretati dall'Unione Europea (Direttiva 2010-31-UE).

Questa nuova Responsabilità Sociale Edile dovrà essere diretta sia ad un risparmio dei costi dedicati alla spesa energetica sia ad un miglioramento delle emissioni ambientali. Sono anche urgenti interventi in base alla ristrutturazione anti-sismica – le zone a rischio terremoto sono il 70% del territorio italiano con il 44% a rischio elevato – per ovviare a vittime, distruzione dei centri storici, disfacimento delle relazioni nelle comunità disperse, costi e tempi di ricostruzione e di ripristino. Ulteriormente prioritari sono gli interventi di custodia del patrimonio idro-geologico, dove i Comuni a rischio alluvioni o frane, in Italia, sono l'82%; i mutamenti climatici stanno moltiplicando gli eventi meteorologici a carattere alluvionale con conseguenti disastri come si è visto nelle province di Vicenza, Verona, Padova, Treviso solo per citare la nostra regione; diventa pertanto sempre più urgente la programmazione di interventi strutturali per mettere in sicurezza le nostre aree abitative e produttive.

Altra priorità di intervento è richiesta dall'edilizia scolastica in cui il 36% degli edifici necessita di interventi di manutenzione urgenti, oltre il 50% è in aree a rischio sismico e solo il 58% possiede il certificato di agibilità. Inutile soffermarsi sulle problematiche, ormai di conoscenza diffusa, relative all'edilizia carceraria: nel 2010 i detenuti erano 66.161, (in 15 mesi sono aumentati di 10.000), 23.000 in più del consentito e l'andamento non accenna a diminuire. La conseguenza più diretta sono i 765 suicidi avvenuti dal 2000 ad oggi.

*“La responsabilità penale è personale. L'imputato non è considerato colpevole sino alla condanna definitiva. Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato. Non è ammessa la pena di morte.”*  
(Art. 27 Costituzione Italiana)

Un'altra necessità è rappresentata da interventi per la facilitazione nelle comunicazioni come possono essere provvedimenti diffusi di cablaggio.

Negli Stati Uniti recentemente è stata proposta la creazione di una rete Wi-Fi pubblica a banda larga, tale da consentire di spostarsi ovunque e trovare in ogni luogo una rete veloce abbastanza per consentire a tutti di navigare gratuitamente e per effettuare telefonate via web; in un'epoca che fa dell'accesso immediato alle informazioni la struttura portante dello sviluppo e delle ricerche, un tale apparato tecnologico consentirà un imprevedibile scarto nella crescita economica e nella possibilità di creare investimenti.

L'Italia è tra gli ultimi Paesi in Europa per la diffusione di tale infrastrutturazione, con almeno il 43,6% del territorio che non può godere di banda larga; in Veneto solo l'83,6% del territorio ne è coperto mentre il wireless è diffuso per il 9,2%, con questo stato di arretratezza diventa difficile pensare a reali spazi di sviluppo in breve tempo.

Insegnava don Lorenzo Milani:

*“la peggiore ingiustizia è trattare in maniere uguale situazioni differenti”.*

Così è anche per il naturale scorrere della vita, con il passare degli anni le forze si riducono, così è per tutti con eccezione dei lavoratori edili per i quali sono riconosciute le medesime capacità a 20 o a 67 anni tanto che evidentemente risulta superflua un'età pensionabile coerente con l'incapacità fisica di compiere il lavoro.

Ringraziamo il ministro Fornero per la fiducia nelle capacità fisiche dei lavoratori edili ma vorremmo ricordarle che gli edili sono prima di tutto uomini e come tali deve essere loro garantita l'incolumità fisica e pertanto la possibilità di non sottostare ad un lavoro palesemente inadatto all'età avanzata.

Un altro aspetto problematico del nostro settore è costituito dalle malattie professionali, per la gestione delle cui pratiche è stato steso un accordo Inas Filca il 25 novembre 2008 ed è stato fatto un incontro di studio d'area nel 2010 a Trento. Attualmente il numero dei casi segnalati continua a crescere, dal 2006 al 2010 sono cresciuti di 2.700 unità. È inoltre indispensabile citare il problema degli infortuni. L'Inail denuncia 654mila infortuni nel 2012 producendo un calo di circa il 9% rispetto all'anno precedente. Mentre l'Istituto stima "di non superare in ogni caso 870 incidenti mortali, con una flessione di almeno il 3% rispetto agli 893 del 2011". **I numeri continuano ad essere alti ma la notevole diminuzione dei lavoratori in forze li riduce.** Gli infortuni denunciati nel settore delle Costruzioni sono diminuiti del 10,9% rispetto al precedente anno, i lavoratori impiegati in edilizia sono diminuiti di 500.000 unità.

### **La nostra azione per: il lavoro con le altre OO.SS.**

Dalla collaborazione delle Organizzazioni sindacali Filca/Feneal/Fillea è scaturita la nascita della nostra nuova associazione regionale degli RLST: A.S.C. Veneto (Associazione Sicurezza Costruzioni Veneto); con l'obiettivo di unire il settore dell'edilizia veneta della prevenzione, dando vita, in questo modo, alla rete della cultura della sicurezza con Spisal, Inail e con il ruolo centrale di tutte le RLS.

La Filca Cisl ritiene che le ultime esperienze di collaborazione – negli enti bilaterali, nella stesura degli indirizzi contrattuali, nella elaborazione delle piattaforme per il rinnovo dei CCNL – abbiano fatto emergere come una cooperazione fondata su obiettivi condivisi e sostenuta da rapporti leali e trasparenti possa rafforzare l'azione sindacale di fronte alle controparti, come già citato nella *Traccia*. Se l'azione comune dei sindacati è un raggiungimento auspicabile per il maggior peso contrattuale, è necessaria la garanzia che ognuno possa agire e scegliere in base alla propria identità e alla coerenza dovuta ai propri iscritti.

## **QUALIFICAZIONE D'IMPRESA PER QUALIFICARE IL SETTORE**

Con il persistere di questa situazione un cambiamento, per riagganciare la competitività, diventa urgente e necessario, ma innanzi tutto non si può immaginare la trasformazione di un settore se non si parla della qualificazione di impresa, della formazione della classe imprenditoriale, così come della formazione del personale verso la competenza sulle nuove tecniche e materiali costruttivi.

La nuova azienda edile per volgersi verso i rinnovati obiettivi deve innanzitutto essere credibile ed affidabile per questo **è urgente l'introduzione della patente a punti** che, non solo imponga un salto di qualità nelle competenze, ma consenta una maggiore attenzione verso la responsabilità sociale, da inserire tra i possibili metodi di perdita ed incremento del proprio punteggio.

Ma il problema della serietà, trasparenza, libera competizione non si conclude con il cambiamento delle aziende ma viene a coinvolgere troppo spesso le stesse committenze. Da molte parti sorgono critiche nei confronti del Project Financing (finanza di progetto) ovvero dell'assunzione del costo di realizzazione di un'opera pubblica, da parte di uno o più privati, in cambio degli introiti provenienti dalla sua futura gestione.

Tramite questo metodo di collaborazione pubblico-privato sono state costruite opere come autostrade ed ospedali che altrimenti sarebbero stati impossibili da realizzare a causa dei limiti imposti dal patto di stabilità.

Le maggiori critiche insorgenti sono relative al fatto che i costi siano in realtà sostenuti per la maggior parte dal pubblico, falsando così l'investimento privato, in quanto, per contratto, esso dovrebbe supplire alla insufficienza delle entrate fornite dalle opere realizzate.

Ma c'è dunque da chiedersi

1. la pubblica amministrazione è in grado di valutare il progetto e le sue conseguenze?
2. la P.A. è in grado di imporre le regole necessarie alla corretta gestione della collaborazione con il privato?
3. i ritorni di consenso dati dalla pubblicizzazione della realizzazione dell'opera sono considerati vantaggiosi al punto da farne pesare i costi sui contribuenti?
4. ci sono accordi sottobanco tra amministratori pubblici e privati che rendano appetibile ad entrambi la realizzazione dell'opera?

Non riteniamo che il problema sia il Project Financing (Finanza di Progetto) anzi, siamo fautori di una collaborazione tra pubblico e privato, riteniamo, ancora una volta, che, il problema stia nella gestione politica che può assumere via via le diverse sfumature che vanno dalle tangenti alla illegalità diffusa, non volendo in tal modo assolvere, ovviamente, le imprese coinvolte.

### La Bilateralità

La bilateralità ha sempre costituito il pilastro a garanzia delle tutele di base del lavoratore edile, **in quanto frutto e strumento della contrattazione**, ed è stata volano per l'intervento sul territorio. Ma nella sua evoluzione essa ha ampliato il proprio ruolo: da un lato offrendo occasione di formazione, riqualificazione, aggiornamento (Scuole edili) e nel contempo di accertamento del rispetto della normativa sulla sicurezza (CPT) ed è necessario che ognuna continui a mantenere le proprie mansioni; dall'altro, attraverso le Casse Edili, ha esteso la propria azione divenendo controllore della regolarità e legalità delle aziende, lavorando pertanto nell'ordine della tutela della lealtà della concorrenza ovvero di garante della competenza e serietà delle aziende del settore (Durc, Congruità). Come esposto nella *“Traccia per percorso congressuale 2013”*, allegata alla relazione, l'ulteriore evoluzione del ruolo della Bilateralità si dirige verso un maggiore coinvolgimento nell'introduzione e diffusione, all'interno del settore edile, del Bilancio Sociale e della Responsabilità Sociale di Impresa così da diventarne primo agente promotore.

Un settore di così forte impatto ambientale, come l'edilizia, sia nel consumo di suolo che riguardo la quantità di emissioni, necessita una conduzione di particolare attenzione riguardo l'ambito e le modalità in cui viene ad operare.

La trasparenza nelle azioni compiute diventa il modo per ricostruire un'immagine di competenza e responsabilità laddove si sono susseguiti gli esempi di cattiva gestione: l'uso di materiali scadenti, il lievitare dei costi rispetto a quanto preventivato, l'utilizzo del massimo ribasso con il costo delle opere che grava tre volte sulla collettività.

Il Bilancio Sociale può così divenire un tramite attraverso il quale far convogliare un'immagine dell'edilizia maggiormente incentrata sulle riqualificazioni, sulla attenzione all'ambiente e alle modalità costruttive.

Nel contempo esso può consentire alla bilateralità di assumere il ruolo di argine all'illegalità garantendo la regolarità, l'applicazione dei contratti, le stesse regole e garanzie previste dalla legislazione non ultimo è possibile, attraverso le Casse Edili, prevedere degli investimenti sul territorio diretti prevalentemente ma non solo a beni impiegati in funzioni sociali.

### **La Democrazia Economica**

In questi termini diviene di estrema importanza l'introduzione della democrazia economica quale ulteriore percorso per giungere ad influire nel raggiungimento degli obiettivi che esulano dal mero profitto ma che si estendono al benessere collettivo; l'introduzione dell'azionariato dei lavoratori può determinare uno spostamento negli equilibri decisionali all'interno dell'impresa e pertanto l'interesse facente capo all'azionariato (o parte di esso) verrebbe a coincidere con l'interesse dei lavoratori; in tal modo si aprirebbe la strada alla **nuova contrattazione in cui i vincitori verrebbero ad essere contemporaneamente l'imprenditore, i lavoratori, il territorio.**

La Segreteria Confederale è riuscita a far sottoscrivere alle controparti, nell'Accordo sulla Produttività del 16 novembre 2012, un'apertura verso la regolamentazione della Democrazia Economica, tema a lungo sostenuto dalla Cisl e presente nella Costituzione Italiana agli artt. 46 e 47.

In questa direzione si pone l'iniziativa di Solidarietà Veneto verso l'apertura agli investimenti territoriali – per l'ammontare di circa 30 milioni di euro – che plaudiamo. Essi non solo possono consentire alle aziende venete di riqualificarsi, e pertanto di mantenere i posti di lavoro, ma aprono ad un nuovo soggetto, i lavoratori, la gestione del capitale, spezzando così la divisione capitale/lavoro che è stato il paradigma del '900 e di una certa cultura sindacale, che persiste, in alcuni settori, ancora oggi.

*“La gestione dell'impresa non può tenere conto degli interessi dei soli proprietari della stessa, ma deve anche farsi carico di tutte le altre categorie di soggetti che contribuiscono alla vita dell'impresa: i lavoratori, i clienti, i fornitori dei vari fattori di produzione, la comunità di riferimento.”*

Benedetto XVI

## PRODUTTIVITÀ

---

Perché contrattazione e bilateralità possano incrementarsi è necessario che il sistema produttivo ritrovi slancio e ossigeno.

Il tema della produttività ha trovato rilancio a seguito dell'accordo del 16 novembre del 2012 tra Organizzazioni Sindacali e Associazioni Imprenditoriali.

La produttività, non è un problema esclusivamente aziendale ma è collegata a quello che viene definito "sistema Paese", ovvero alle condizioni esterne in cui l'azienda si trova ad operare.

Abbiamo già sommariamente descritto le difficoltà riscontrate dall'industria, tra i possibili percorsi di sviluppo, per invertire la tendenza e rilanciare le produzioni, indichiamo l'introduzione di nuove modalità di organizzazione del lavoro più snelle e orientate al cliente:

- l'attenzione alla qualità del prodotto e del servizio ad esso connesso; le nuove tecnologie dell'informatica nella gestione delle macchine e del controllo di gestione;
- la riduzione degli sprechi e consumi energetici; nuove modalità nella logistica e condizioni infrastrutturali adeguate che non vanifichino i tentativi di rispetto dei tempi di consegna aumentando i costi;
- il potenziamento della ricerca e sviluppo e della capacità di offrire al mercato nuove offerte; l'aggregazione di aziende in distretti e filiere per una migliore gestione dei costi e della penetrazione nel mercato;
- l'introduzione di un'economia della conoscenza che rivaluti le competenze del personale.

Tra tutte, quelle di nostra competenza sono relative al ruolo svolto dai lavoratori, che può essere ulteriormente valorizzato in particolare puntando sulla loro capacità di risoluzione dei problemi e di ricerca di sistemi alternativi, sulla capacità di relazione con il team di lavoro, con i fornitori, i clienti, i collaboratori di altre aziende.



La forza lavoro, nella moderna struttura aziendale è sempre più forza intellettuale e sempre meno stretta manovalanza ed è per questo che le competenze in suo possesso devono divenire di importanza talmente rilevante da essere di difficile sostituzione per l'azienda.

Ulteriore sottolineatura va dedicata all'attenzione verso il benessere organizzativo, il cui scopo è la creazione delle condizioni migliori in cui poter svolgere il proprio lavoro.

Una persona non distratta da impedimenti, pressioni, impegni e difficoltà potrà operare, concentrandosi sulla sua azione, senza ostacoli relazionali a distrarla; **pertanto c'è una connessione molto stretta tra benessere e produttività, lavorare sul primo non è uno spreco di risorse ma un investimento finalizzato all'incremento del secondo.**

Il problema, qui in Veneto, è l'evoluzione della classe imprenditoriale ancora troppo legata a modalità organizzative fordiste che bloccano la struttura aziendale impedendole la flessibilità di risposta ora indispensabile per stare sul mercato; a ciò si somma il problema del ricambio generazionale per cui, le nuove generazioni preferiscono spesso alienare la produzione piuttosto che sacrificare la vita al servizio dell'azienda.

Come sindacato, consapevoli del valore dell'azienda, come fornitrice di lavoro e di crescita, riteniamo sia necessario favorire ogni processo che possa essere utile allo sviluppo dell'impresa e a questo fine non possiamo che offrire le nostre competenze per la risoluzione delle problematiche, l'accompagnamento verso il cambiamento, la riorganizzazione del lavoro, la progettazione della formazione e riqualificazione, la salvaguardia dell'occupazione.

Per rilanciare la produttività, siamo tutt'ora persuasi che il distretto sia l'ambito ideale per la creazione di un laboratorio di proposte e di prodotti che possano consentire di essere conosciuti e riconosciuti nel mondo.

Non sono ancora state colte e raccolte tutte le opportunità offerte dai distretti come il rapporto con le università, con i centri di ricerca, i centri di formazione professionale e di alta formazione che preparino dirigenti di impresa, operai, specializzati, responsabili marketing, di organizzazione del lavoro e di attenzione al cliente.

Un Distretto può accogliere e proporre una cultura ed un marchio completamente italiano, nel disegno, nei materiali, nella realizzazione.

Tutto questo si può e si deve fare anche attraverso la contrattazione, solo modo che può riempire di risposte i bisogni sia dei lavoratori che dell'impresa attraverso la realizzazione di osservatori di settore e di bilateralità di ambito distrettuale.

Le risposte vanno date di sistema ed è il sistema che può e deve divenire il biglietto da visita del territorio, il suo marchio di eccellenza.

## **FORMAZIONE**

---

È questo un tema che si collega direttamente con il titolo del Congresso. La Formazione è portatrice di significati, opera al fine di rendere le persona informate e consapevoli riguardo alla scelta delle parole, e quindi degli obiettivi, necessarie a costruire la realtà. La prima riflessione, riguardo la formazione, deve essere necessariamente compiuta sul sistema scolastico italiano. Dal 2008 al 2011 lo Stato italiano ha ridotto la spesa a favore della scuola di circa il 5%, del 10,5% per l'università e addirittura del 14,7% per la ricerca.

Ciò implica che ciò che non è offerto dallo Stato deve essere sovvenzionato dalle famiglie conducendo ad una selezione in base al reddito riguardo la possibilità di accesso all'istruzione, abbassando ulteriormente la percentuale di laureati, che in Italia consiste nel 20%, rispetto alla media OCSE del 28%.

Altro tema di importanza rilevante è collegato alla pari opportunità di accesso alla cultura; tale peculiarità non è solo connesso al livello di reddito ma è strettamente collegato alla possibilità del bambino e del giovane di essere seguito nel proprio percorso scolastico, il 42% della popolazione tra i 25 e i 64 anni ha compiuto solo la scuola dell'obbligo, il 14% ha concluso l'università.

Una famiglia italiana di bassa istruzione, o una famiglia di migranti, difficilmente sarà in grado di possedere un uso della lingua e una preparazione tale da poter offrire al figlio le spiegazioni e l'assistenza di cui questo necessita.

In tal modo, nell'attuale sistema scolastico, si sta verificando una diversificazione in cui gli studenti, affiancati da una famiglia presente e con cultura adeguata, riescono ad evolvere nello studio, mentre i figli dei migranti o delle classi meno istruite, essendo lasciati soli nell'apprendimento, non hanno la medesima possibilità.

Già ora possiamo intravedere una società in cui, con il proseguire dei livelli di studio, si evidenzia il permanere della rigidità sociale e il persistere da padre a figlio delle medesime possibilità professionali.

Se consideriamo che il 60% dei lavoratori dell'industria veneta ha compiuto la sola scuola dell'obbligo, ci sono molte possibilità che le generazioni successive seguano la stessa strada.

Si chiariscono così tutte le problematiche relative alla creazione di una classe dirigente, economica, industriale e politica, adeguatamente formata e in grado di guidare convenientemente la regione.

Diviene perciò necessaria, oltre alla garanzia di un sistema scolastico funzionante, anche l'istituzione di dopo scuola che oltre a liberare le madri lavoratrici dagli oneri di tempo dati dal seguire i figli, offrano a tutti gli studenti la possibilità di uguale progresso nello studio.

Il Veneto deve passare da un'economia fondata sull'alto numero di ore di lavoro ad una economia fondata sulla conoscenza e la specializzazione, non è competitivo un sistema privo di competenza che si deve misurare con Paesi con un basso costo del lavoro e una numerosissima popolazione in cui inoltre è presente un alto numero di laureati in materie tecniche; quando, in Italia, l'analfabetismo di ritorno, ovvero l'incapacità a leggere e comprendere quanto letto, coinvolge il 20% della popolazione e il 50% mostra una bassa capacità di comprensione di brani scritti.

Altro tema relativo alla formazione è connesso alla necessità di riqualificazione al fine di mantenere la propria occupazione o poter accedere ad un diverso impiego. Tale compito, che consente l'aumento dell'occupabilità della persona, deve essere strettamente connesso all'andamento del mercato del lavoro, deve saper leggere che tipo di professionalità sono richieste e impegnarsi di conseguenza a formarle.

Politiche attive del lavoro significa questo: potenziare il sistema formativo e scolastico collegandolo con l'andamento dell'economia e quindi fornire, al mercato del lavoro, personale preparato a ricoprire le posizioni ricercate.

Tutto ciò è presente nel capitolo 4 della legge 92 del 2012 (Legge Fornero) che risulta ancora completamente disatteso in quanto mancante dei Decreti Attuativi non votati nella scorsa legislatura. Mentre le aziende cercano personale specializzato e i lavoratori un impiego, la politica si è dedicata ad altro.

Ultima osservazione è dedicata alla Formazione Filca, di cui abbiamo ampiamente trattato nelle tesi. La formazione è anche addestramento, è anche istruzione, è anche apprendimento, è anche conoscenza, è anche preparazione di dirigenti sempre più competenti e in grado di confrontarsi alla pari con il mondo imprenditoriale – a questo fine, per registrarne le competenze è stato elaborato il libretto formativo nominativo per tutti i dirigenti sindacali che accederanno alla formazione – ma è, e deve essere, soprattutto educazione al dibattito, allo scambio, all'ascolto, alla capacità di elaborare, di progettare, di creare obiettivi, di creare gruppo.

La formazione sindacale deve essere soprattutto il luogo di creazione di pensiero e messa in circolazione delle idee.

## **LEGALITÀ / CRIMINALITÀ**

---

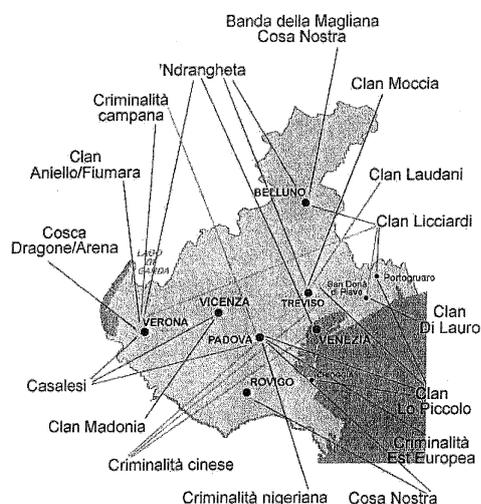
Altro termine di fondamentale rilevanza per il rilancio sociale ed economico dell'Italia è il ripristino della legalità. Infatti parlare di un nuovo modello di sviluppo sostenibile senza fare i conti con la criminalità organizzata e l'illegalità è pura demagogia.

Viviamo in un Paese per larghe zone sottoposto al controllo della criminalità, zone che non sono solo collocate al sud ma, in numero sempre più esteso, vengono a diffondersi al nord; il caso lombardo, con l'acquisto di voti da parte di un assessore regionale, ne è solo un esempio. In Veneto sappiamo essere presenti, oltre a tutte le associazioni mafiose italiane, gruppi criminali provenienti da Asia, Africa, Europa dell'est. Che dire di un Ministro delle infrastrutture del governo Berlusconi, Lunardi, per cui "con mafia e camorra bisogna convivere e i problemi di criminalità ognuno li risolve come vuole"?

## Veneto, ecco la mappa dei clan

7 mag 2012 | Categoria: [news](#)  
ShareThis

La mappa dei clan in Veneto, a cura di Monica Zornetta, autrice del dossier di aprile di Narcomafie, dal titolo "**Il grande canale**", sulle mafie nel Nordest.



Il nostro territorio risulta diviso tra clan di ogni provenienza che convivono spartendosi le ricchezze presenti nella regione. **Le mafie sono una zavorra mortale per la libertà di impresa e per una economia libera.**

Ma se questa è la problematica più eclatante permane una illegalità più diffusa che sembra quasi connaturata a quello che è stato il miracolo del nordest; parliamo di evasione fiscale, di irregolarità nelle assunzioni, di mancanza di sicurezza sul lavoro, di mancanza di pagamenti, di gestione irregolare dei rifiuti, di inquinamento di acque e terreni, di chiusura e riapertura di aziende portate volutamente al fallimento per non doverne sostenere i costi, di diffuso taglio delle spese

su tutto ciò che rappresenta la tutela del lavoratore, dell'ambiente e del Paese.

L'evasione fiscale resta un cancro che mina le possibilità di risollevarsi del Paese, carica di pesi tributari insostenibili lavoratori dipendenti, pensionati e aziende, corrompe il senso etico del Paese mettendo in opposizioni **gli ingiustamente ricchi e gli ingiustamente poveri**, coloro che si guadagnano con fatica tutto ciò che hanno e coloro che vivono sulle loro spalle come parassiti. Non è certo un aumento della fiscalità che può contrastare l'evasione che viene così esibita come necessaria; è solo la fine dell'evasione che può non renderla più necessaria perché le entrate così ottenute possono consentire l'abbassamento fiscale.

Questa è l'illegalità più estesa sul territorio e spesso non riconosciuta nella sua gravità: l'illegalità che mina il regime di libera concorrenza e che causa chiusura di aziende e suicidi di imprenditori.

L'illegalità che mina la fiducia su cui si basa ogni sistema economico corrompendo la relazione tra le aziende e territorio.

Il territorio è una sorta di bene pubblico indivisibile e inalienabile, che non può essere fatto transitare totalmente per il mercato.

E allora dobbiamo porre le regole di cui il mercato ha bisogno per non deragliare, se non saranno imposte quelle economiche, varranno le regole della criminalità.

*"Per lungo tempo si sono confuse la mafia e la mentalità mafiosa, la mafia come organizzazione illegale e la mafia come semplice modo di essere. Quale errore! Si può benissimo avere una mentalità mafiosa senza essere un criminale."*

(Giovanni Falcone, Cose di Cosa Nostra, 1991)

Stando così la situazione, diventa evidente che il problema non è solo il contrasto alla malavita ma più diffusamente si tratta di un problema culturale di incapacità a distinguere la soglia da non superare nella difesa dei propri interessi; in questi termini combattere la criminalità non può essere solo competenza delle forze dell'ordine e magistratura ma, essendo un problema culturale, deve vedere impegnati il sindacato, la scuola, le associazioni e tutto il contesto civile.

Nell'attuale situazione di corruzione del sistema produttivo edilizio – generato dalla difficoltà delle imprese sane a combattere le furbizie come il subappalto a catena, il part time, il massimo ribasso, l'illegalità, il milione e 49.000 partite iva – diventa tanto più urgente il suo risanamento in quanto o assieme combattiamo per regolare il mercato oppure il mercato ci si rivolgerà contro, unendo imprese e lavoratori.

Per questo sarà nostro impegno, nel rinnovo del prossimo CCNL, meglio regolamentare la materia caricando ulteriormente il ruolo della bilateralità in prevenzione e controllo.

La Filca Cisl è impegnata su questo fronte da numerosi anni, ha creato il Dipartimento Legalità e il progetto San Francesco per far fronte alla diffusione della cultura illegale e tutelarne le vittime, ha introdotto iniziative in edilizia quali il Durc, la Congruità e, speriamo tra breve, la Patente a Punti.

Ma se come sindacato ci assumiamo interamente la responsabilità dell'azione di contrasto è necessario che sia percepita a livello sociale la necessità di una ricostruzione etica del Paese e della regione perché solo una consapevolezza diffusa può elaborare gli anticorpi necessari a limitare gli effetti devastanti a livello economico e sociale; una consapevolezza che si deve manifestare anche nel ricondurre i valori fondanti ad essere prioritari rispetto al facile guadagno.

## FIDUCIA

---

La questione chiave attorno a cui si ascrivono le maggiori problematiche dell'attuale situazione socio economica, come più volte emerso, può essere riassunta in una parola: fiducia;

- è la mancanza di fiducia nella affidabilità del nostro Paese che ha generato la declassazione delle agenzie di rating;
- tale declassazione ha diffuso la mancanza di fiducia negli investitori che evitano di impiegare i propri capitali sia nei titoli di Stato sia nel sistema produttivo italiano;
- il deficit di fiducia frena le banche nel dare prestiti alle aziende in quanto non sono in grado di vederne garantita la restituzione;

- in ugual modo sono respinte le domande di accesso ai mutui richiesti dalle famiglie la cui possibilità di permanenza al lavoro non è più considerata affidabile e per cui si richiedono ulteriori garanzie di proprietà;
- negli stessi rapporti fra le banche, la mancanza di fiducia blocca operazioni che consentirebbero un rilancio economico, esempio ne è la tesaurizzazione dei fondi dati dalla Banca Centrale Europea;
- la fiducia è venuta a mancare da parte dei clienti verso i fornitori e viceversa dove prevale il sospetto sull'incapacità di pagamento;
- la sfiducia si diffonde all'interno dei rapporti lavorativi in cui il prevalere dell'interesse e dell'ambizione personale sulla lealtà verso l'azienda o l'associazione, conduce alla totale inaffidabilità della persona, minando in tal modo qualsiasi possibilità di relazione e collaborazione unica possibilità di tutelare il proprio ruolo e gli obiettivi che l'associazione o l'impresa persegue.

L'inaffidabilità, la slealtà sono i grandi corruttori di questo momento, la scelta del far prevalere la propria affermazione a discapito del benessere collettivo determina una serie successiva di inaffidabilità corrodendo la rete relazionale che rende coeso e solido il sistema sociale.

**Nessuna aggregazione può reggersi su basi di inaffidabilità, inganno, tradimento, ciò inibisce ogni possibilità di investimento su un lavoro comune.**

## RAPPRESENTANZA

---

*“La partecipazione rappresenta la soluzione più autorevole e credibile per superare ogni residua cultura antagonista nei rapporti di produzione e avviare, in un rinnovato clima di fiducia e collaborazione, una virtuosa alleanza tra capitale e lavoro sui temi della crescita, dello sviluppo, e della giustizia sociale”*

(Libro Bianco sul Welfare, 2009)

Compito del Sindacato è coinvolgere i lavoratori in una politica comune di tutela, svolgere questo ruolo in termini sia collettivi che individuali. È giocoforza che l'attività di rappresentanza sia svolta tanto meglio quanto si detiene la competenza riguardo la tipologia di lavoro svolto, del contratto seguito, delle esigenze personali espresse.

Compiere adeguatamente l'azione di rappresentanza significa conoscere chi si rappresenta; nell'attuale contesto di complessità data dalle forme di lavoro, dalle tipologie contrattuali, dalla diversità di genere, dalla molteplicità delle provenienze culturali; per perseguire questo fine diventa indispensabile coinvolgere il maggior numero di competenze.

A fronte di ciò diviene sempre più evidente come lo strumento della rappresentanza si debba fondare nell'esercizio dell'ascolto che ora diviene non più solo recepimento di informazioni ma traduzione delle esigenze, singole e di gruppo, in politiche più complesse d'intervento.

## CONCLUSIONI

---

Il ruolo che come Filca Cisl Veneto vogliamo ricoprire è divenuto, come citato all'inizio della relazione, il farci carico non solo delle problematiche del lavoro ma anche del contesto in cui abitiamo, in questa direzione è stato assunto come nostra competenza e responsabilità il modo in cui possiamo essere utili a chi abita il Veneto e, come Veneto, essere capaci di contribuire, con orgoglio e passione, a far crescere una nuova cultura, convinta della bellezza della Responsabilità, in Italia e una cultura, persuasa della bellezza della Solidarietà, in Europa; così che se ci sarà un cambiamento nel nostro Continente questo cambiamento parlerà anche veneto e noi vi avremo contribuito.

Non so che tipo di segretario sono stato, mi affido al vostro giudizio, ma so che, grazie a voi, la squadra è compatta e solidale e i risultati ottenuti sono sotto gli occhi di tutti coloro che vogliono vedere.

Questi non sono i risultati del Segretario Generale, e della Segreteria, ma i nostri successi, della Filca del Veneto, per cui assieme ci siamo impegnati, e che sono stati posti a servizio di tutta l'organizzazione; consci di questo possiamo affermare di aver fatto fruttare il contributo economico dei nostri Soci e di non aver tradito la loro fiducia.



Assieme abbiamo fatto molte cose, molte altre ne restano da fare pertanto vi chiedo di rinnovarmi la vostra fiducia per il prossimo mandato per dare seguito al progetto di una nuova cultura dello sviluppo, solidale e sostenibile con al centro lavoro e territorio.

Voglio infine ricordare quelle che, nel corso di questi anni, abbiamo elaborato e vissuto come gli elementi distintivi del fare Sindacato in Filca Veneto e che si riassumono nelle tre parole che continueranno, assieme a quelle che voi deciderete, a guidare il nostro impegno nel prossimo quadriennio:

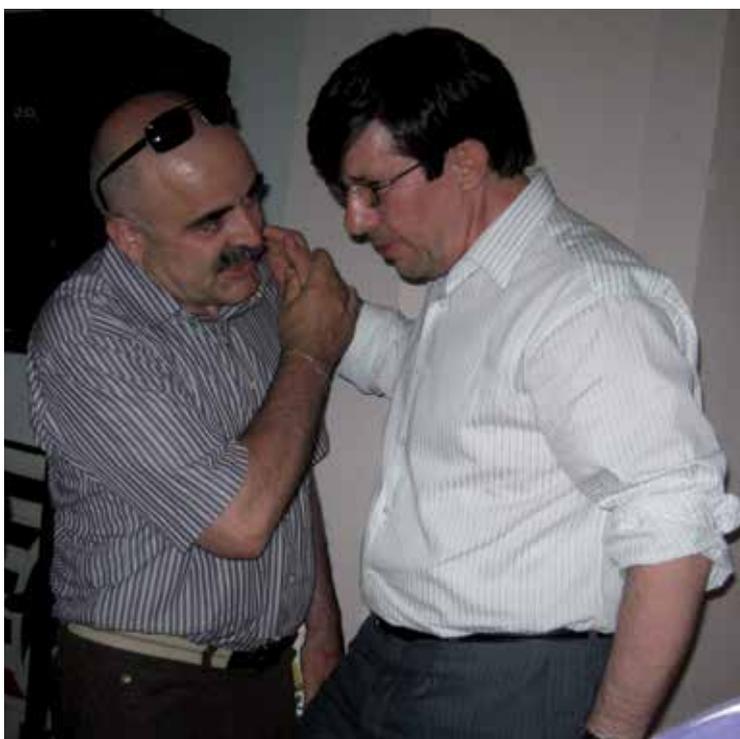
- 1. Comunità:** si è chiuso, con il chiudersi del benessere diffuso, anche il mito dell'individualismo, della corsa all'accumulo a discapito di ambiente e persone. Ora la Comunità deve essere l'obiettivo del nuovo impegno, la Comunità è la nostra gente che nel territorio ritrova lo specchio della propria identità locale, delle proprie priorità, dei propri valori. **Preservare la Comunità significa preservare il territorio che il lavoro, negli anni, ha trasformato. Preservare la Comunità è custodire le nostre radici.**
- 2. Merito:** il sindacato non può più essere quello dei trionfi del secolo scorso, quello del no sistematico e dell'antagonismo. Questa cultura ancora persiste in sacche ristrette ma è il peggiore nemico del sindacato stesso. Solo il riconoscimento del merito può dare legittimità a ricoprire il proprio ruolo, qualunque esso sia, proprio perché la nostra è responsabilità verso i Soci ed è a loro che va sottoposto il giudizio delle nostre azioni, a loro va sottoposto il nostro diritto ad essere R.S.U. e Dirigenti Sindacali, sono loro a determinare la nostra elezione. **Ma se il Sindacalista è "l'eletto", colui che è stato scelto, non può e non deve essere uomo e donna della sola denuncia ma soprattutto della coerenza, del coraggio, della passione, dell'ascolto, della condivisione.**
- 3. Emozioni:** "si conosce solo ciò che si ama" diceva Sant'Agostino. Essere Sindacalisti, R.S.U. Dirigenti Sindacali, richiede emozioni e passioni forti da opporre alle situazioni faticose e difficili, operativamente ed emotivamente, che in questi anni sembrano sormontarci, tali da consentirci di gestirle con equilibrio. Le emozioni sono la strada attraverso cui si accede alla razionalità, ciò che riscuote il nostro interesse diviene nostro patrimonio e argomento di nostra elaborazione, ciò che ci attrae diviene parte di noi. Così è nel nostro sforzo, ciò che progettiamo e realizziamo passa prima per la nostra passione, poi per la nostra fantasia e solo infine per il nostro impegno a costruirlo. **Ma emozione significa anche socialità, costruire la comunità, saper essere e stare assieme, mettere in circolo le nostre esperienze, condividere le nostre vicende, saper comunicare e saper ascoltare, perché un'altra emozione è la solitudine e questa è da combattere perché distruttiva per la persona e per tutto ciò che la circonda.**

La Filca Cisl vive pienamente la complessità che contraddistingue la nostra epoca ed è persuasa che solo menti capaci di fantasia e idee intraprendenti, aperte in un continuo rinnovamento, possano dare risoluzione alle infinite problematiche, sempre diverse, che minacciano i propri Soci.

Per questo si affida al contributo di ogni Dirigente, Delegato e di ogni Socio, convinta del suo valore e della sua passione per la giustizia e la verità, e impegna tutti così ad elaborare sempre nuove **parole che possano costruire la nostra realtà**.

Così che il nostro andare...**VERSO L'IGNOTO**, DA PROTAGONISTI sia fortemente orientato da valori, scelte, azioni che ci consentano di non smarrire la strada.

Siamo giunti al termine ed è in questo momento che Domenico direbbe "Tocca a noi!".



Pronunciando queste parole, che davvero costruiscono, comunichiamo a Domenico la nostra vicinanza e attendiamo il Congresso Nazionale per abbracciarlo nuovamente e rinnovargli il nostro sostegno.

Ringrazio per l'attenzione ed un grazie a tutti i Delegati e i Dirigenti Sindacali impegnati a far sempre più grande la CISL.



